

Rassegna del 14/12/2018

CONFARTIGIANATO

14/12/18	Avvenire	6 Confartigianato al governo: Infrastrutture e lavoro»	Arena Cinzia	1
14/12/18	Corriere della Sera	1 Il commento - I Piccoli scelgono l'economia aperta e l'Unione - Il partito del sì in felpa blu	Di Vico Dario	2
14/12/18	Corriere della Sera	15 Spinta degli artigiani: più cantieri ed Europa	Querzè Rita	3
14/12/18	Eco di Bergamo	8 Confartigianato: più lavoro e strade	Lualdi Marilena	5
14/12/18	Giornale	10 La rabbia degli artigiani «Servono infrastrutture Non l'assistenzialismo»	Giannoni Alberto	7
14/12/18	Giornale di Brescia	4 Confartigianato in piazza per tutti i «sì» della crescita - Piccoli e medi, ma agguerriti: a Milano Confartigianato manifesta per lo sviluppo	Gregorio Paola	8
14/12/18	Giorno - Carlino - Nazione	7 Sos degli artigiani: più lavoro e investimenti	Gianni Andrea	10
14/12/18	Il Fatto Quotidiano	5 L'altro "partito del Pil", Merletti s'allea con tutti	Barbacetto Gianni	12
14/12/18	Libero Quotidiano	7 E gli artigiani chiedono più investimenti	...	13
14/12/18	Provincia di Lecco	9 Merletti: «Le piccole imprese vogliono restare in Europa»	S.Sca.	14
14/12/18	Repubblica	7 L'ira degli artigiani "Conte ci ascolti noi motore del Paese"	Livini Ettore	15
14/12/18	Giorno Lecco Como Sondrio	13 Sondrio Artigiani a Milano con il presidente Gritti e "Quelli del sì" - «Collegamenti di asfalto e tecnologici»	Broggio Michele	17
14/12/18	Giorno Milano	5 «Non fermate la locomotiva» Il grido di Confartigianato. Crollo degli investimenti in Lombardia	Gianni Andrea	18
14/12/18	Nuova Sardegna	10 CONFARTIGIANATO «No al reddito di cittadinanza Più sostegno a chi dà lavoro»	...	20

STAMPA LOCALE

14/12/18	Adige	12 Servono tunnel, Valdastico e A22	...	21
14/12/18	Brescia Oggi	30 Confartigianato, mobilitazione per il «sì a crescita e sviluppo»	...	22
14/12/18	Corriere del Trentino	9 Grandi opere, gli Artigiani insistono «Brennero e Valdastico prioritarie»	Iorio Valentina	24
14/12/18	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	5 Sviluppo, gli artigiani alzano la voce - Piccole imprese contro vecchia e nuova politica «Chiediamo sviluppo non altri problemi»	Piva Renato	25
14/12/18	Corriere di Bologna	1 Gli artigiani del Fronte del sì: «Il Passante dimezzato non basta» - In viaggio con gli artigiani che vogliono sbloccare l'Italia	Giordano Mauro	28
14/12/18	Gazzetta di Modena	9 Manifestazione di Lapam per infrastrutture e pmi	...	31
14/12/18	Gazzetta di Parma	5 Confartigianato a milano l'incontro di «quelli del sì»	...	33
14/12/18	Gazzettino Treviso	3 «Per rilanciare l'economia servono le infrastrutture»	ef	34
14/12/18	Giornale di Vicenza	14 Bonomo sferza il governo: «Sì alle grandi opere» - Gli artigiani urlano il «sì» a infrastrutture e sviluppo	Bassan Roberta	35
14/12/18	Giornale Milano	3 Gelmini «Flat tax archiviata E al suo posto assistenzialismo»	...	37
14/12/18	Giornale Milano	1 In Lombardia 27 opere ferme «Ecco chi soffoca le imprese» - Lombardia, 27 opere ferme «Il nemico è l'immobilismo»	Giannoni Alberto	38
14/12/18	Mattino Padova	2 Artigiani, ultimatum al governo - Quattro opere per favorire lo sviluppo appello di Confartigianato al governo	Cadoni Cristiano	40
14/12/18	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	12 Artigiani, da Milano ultimatum al governo - Gli artigiani a Milano «Di Maio non può regalare 10 miliardi senza creare lavoro»	Salmaso Albino	42
14/12/18	Prealpina	11 Pedemontana e le altre «Opere indispensabili»	E.p.	44
14/12/18	Provincia - Cremona	34 IL PAESE CHIEDE SVILUPPO L'assistenzialismo non risolve niente	...	46
14/12/18	Provincia - Cremona	43 La manifestazione Confartigianato dice sì' allo sviluppo del paese	...	47
14/12/18	Provincia di Lecco	9 «Infrastrutture, non burocrazia» - Più infrastrutture e meno burocrazia «Siamo quelli del sì»	Scaccabarozzi Stefano	48
14/12/18	Provincia Sondrio	9 Del Cason: "La priorità rimane sempre la statale 36"	S.Bar.	50
14/12/18	Provincia Sondrio	9 Artigiani a Milano : «Un sì per il lavoro» - "Creare lavoro grazie a incentivi e nuove assunzioni"	Barbusca Stefano	51
14/12/18	Repubblica Bologna	9 "Territorio umiliato" Passante, lo scontro è sempre più duro	Bettazzi Marco	53
14/12/18	Repubblica Milano	3 Il mondo del lavoro "Servono le strade non abbiamo le ali" - "Dateci le strade per farci lavorare"	Montanari Alessandro	54
14/12/18	Resto del Carlino Ravenna	19 A Milano l'appello di 'Quelli del sì'	...	57
14/12/18	Sicilia	15 «No sussidi, sostenere le assunzioni»	Neri Alfonso	58
14/12/18	Trentino	6 «No al reddito di cittadinanza Più sostegno a chi dà lavoro»	...	59
14/12/18	Centro	4 «No al reddito di cittadinanza Più sostegno a chi dà lavoro»	...	60
14/12/18	Messaggero Veneto	4 Gli artigiani Fvg a Milano: «Sì a Tav e grandi opere» - Dal Friuli appello al Governo «Non fermate lo sviluppo»	Pellizzari Giacomina	61
14/12/18	Provincia Como	9 Gli artigiani in piazza «Incentivi per assumere» - Artigiani in piazza «Più investimenti»	Lualdi Marilena	65

IN OTTO ANNI INVESTIMENTI PUBBLICI CROLLATI DEL 38%

Confartigianato al governo: «Infrastrutture e lavoro»

CINZIA ARENA
Milano

«**S**iamo abituati a costruire: per questo vogliamo dire sì». Si sono dati appuntamento a Milano, arrivando in pullman da ogni parte d'Italia con le bandiere blu, 1.600 piccoli imprenditori che hanno raccolto l'appello di **Confartigianato**. Uniti nel chiedere al governo misure concrete per lo sviluppo che passino attraverso due capisaldi: le infrastrutture e il lavoro. Per costruire, non per dire no. Il riferimento è ai No Tav e a tutte le altre "politiche contro", quelle che non fanno crescere il Paese. «Non siamo un partito e non vogliamo essere strumentalizzati. Vogliamo solo poter lavorare» spiega **Giorgio Merletti**, presidente di **Confartigianato**, realtà che dà voce a 4,4 milioni di piccole imprese con 10,8 milioni di addetti. Per farlo sono necessari investimenti, infrastrutture e la riduzione dei vincoli che soffocano le imprese a partire da un fisco più amico grazie alla flat tax rimasta per il momento solo sulla carta. In cima alla lista delle priorità le politiche per il lavoro. «Se vogliamo dare un'opportunità ai giovani diamo incentivi alle imprese che assumono con contratti di apprendistato e alle nuove assunzioni invece di inventarci il reddito di cittadinanza» ammonisce Merletti. Un secco no anche alle spinte anti-europeiste. L'Unione europea e l'euro sono istituzioni da preservare. «La procedura di infrazione da parte dell'Europa che potrebbe portare turbolenza sui mercati» sottolinea il segretario di **Confartigianato** **Cesare Fumagalli**. Le conseguenze potrebbero esse-

re devastanti per le piccole imprese esposte come non mai alla concorrenza internazionale.

Il gap che separa l'Italia dall'Europa continua ad allargarsi. A conti fatti il nostro Paese ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media Ue, tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici sono crollati del 37,7%, provocando la perdita di 122 mila posti di lavoro solo nel settore delle costruzioni. Nel 2018 il valore degli investimenti pubblici è inferiore di 17,1 miliardi rispetto alla media Ue. **Confartigianato** ha fatto il punto su otto opere-simbolo: il nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione, la galleria di base del Brennero, la Pedemontana Lombarda, la Pedemontana Veneta, il terzo valico dei Giovi, il sistema stradale in Sicilia, la linea alta velocità Napoli-Bari e il Passante autostradale nord Bologna. Il costo complessivo è di 36,8 miliardi di euro, pari al 2,1% del Pil italiano. Nel 2017 sono 647 le opere pubbliche incompiute con investimenti bloccati per un valore di 4 miliardi di euro, per colpa soprattutto della burocrazia. Ma i problemi riguardano anche le piccole opere. Secondo il rapporto, infatti, tra il 2009 e il 2017 gli investimenti delle amministrazioni locali sono diminuiti di 11,5 miliardi di euro. La rete ferroviaria ad alta velocità si è allungata di appena il 4,7% negli ultimi 5 anni, a fronte di una crescita media del 20,6% registrata nei maggiori Paesi dell'eurozona. Le cose non vanno meglio sulla disponibilità di banda ultra larga: per le pmi italiane è inferiore del 15,1% rispetto alla media europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione nazionale delle piccole imprese ieri a Milano



 **Il commento**

I Piccoli scelgono l'economia aperta e l'Unione

Economia aperta IL PARTITO DEL SÌ IN FELPA BLU

Il popolo sul palco

Sul palco non c'erano gli odiati economisti liberal o i nipotini di Soros, ma un pezzo consistente di popolo italiano

di **Dario Di Vico**

La **Confartigianato** ha scelto con cura lo slogan della sua manifestazione nazionale di ieri. «Quelli del Sì» contiene infatti un messaggio importante diretto alla politica, alla società italiana e forse anche agli interlocutori che ci guardano al di là delle frontiere. Il «Sì» pronunciato ad alta voce e con ricchezza di argomentazione dai 1.500 artigiani convenuti a Milano è parso andare al di là del ribadimento della tradizionale antropologia positiva del ceto medio produttivo, operazione che comunque già da sola sarebbe valsa oro visto lo scivolamento cattivista che il Censis ha registrato nella società italiana della fine degli anni Dieci. Il «Sì» di ieri è più ampio, ci dice che i Piccoli non solo «sono abituati a costruire e non a distruggere» (come ha ricordato dal palco il presidente **Giorgio Merletti**) ma con i loro 4 milioni di imprese sono schierati per l'economia aperta.

L'enfasi conferita al tema delle infrastrutture contiene

proprio questa traccia: la piccola impresa chiede di essere connessa sia materialmente sia immaterialmente ai processi di sviluppo in corso. È vero, per carità, che molti degli iscritti alle associazioni artigiane sono legati con le loro aziende al ciclo del mattone e quindi interessati in prima persona alla ripresa delle grandi e piccole opere ma la manifestazione del Sì ha visto gemellare a mo' di refrain ripetuto più volte infrastrutture ed euro, come due facce inscindibili della convinta adesione all'economia aperta e integrata.

Detta più chiaramente se i sovranisti hanno mai pensato di poter arruolare i Piccoli nel loro disegno di un'Italia autarchica e rivolta solo a sussidiare il mercato interno, consiglio loro di ripassare alla moviola il video della manifestazione di ieri. Sul palco non c'erano gli odiati economisti liberal o i nipotini di Soros, c'era un pezzo consistente di popolo italiano. Anzi, quella che è considerata in virtù della pervasività delle piccole imprese la spina dorsale del Paese. Se i sovranisti avevano sognato che questo popolo rifiutasse l'apertura e invocasse un mix di protezionismo e aiuti statali è bene che si sveglino. Non è così. Le felpe blu della **Confartigianato** non assomigliano nemmeno da lontano ai *gilet jaunes*. Hanno fatto un'altra scelta che considero più preziosa delle stesse (puntuali) critiche che pure hanno rivolto in queste settimane all'operato del governo sulla legge Dignità o sul reddito di

cittadinanza o su altro ancora.

Le Pmi italiane hanno nel corso del nuovo secolo già pagato un ampio tributo ai mutamenti dell'economia globale, i sette anni della recessione uniti alla concorrenza cinese sui prodotti a basso valore aggiunto hanno decimato il gruppo. La ripresa che è venuta dopo è stata intercettata con maggiore capacità dalle multinazionali tascabili e il fronte dei Piccoli si è come polarizzato.

Chi ha saputo diventare fornitore delle medie imprese internazionalizzate ha svoltato, gli altri sono rimasti a bagno maria. È soprattutto su di loro che incombe il pericolo di una nuova recessione e quindi di una seconda dura selezione darwiniana. Davanti a scenari come questi che fanno tremare i polsi le felpe blu scelgono con coraggio di giocare la carta dell'apertura, sia sul piano politico rifiutandosi di diventare il retroterra del sovranismo sia in campo economico chiedendo sviluppo, modernizzazione, aggancio all'Europa. Non era un posizionamento scontato e perciò va salutato con favore e interesse. Chi continua ad accettare di misurarsi con il rischio d'impresa, chi mette in gioco di nuovo il proprio progetto di vita, chi sceglie la via della responsabilità, merita rispetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spinta degli artigiani: più cantieri ed Europa

«Quelli del sì» di **Confartigianato**: investimenti in infrastrutture, non il reddito di cittadinanza

MILANO Milleseicento piccoli imprenditori sono arrivati ieri al centro congressi della Fiera di Milano. Liquidarla come una semplice giornata dell'«orgoglio artigiano» sarebbe limitativo. I piccoli mobilitati da **Confartigianato** ieri hanno voluto ribadire il loro «Sì» alle infrastrutture e all'Europa. E il «No» prima di tutto al reddito di cittadinanza, percepito come l'espressione di un nuovo assistenzialismo.

I primi imprenditori in camicia e maglione (assenti cravatte e grisaglie) hanno cominciato ad arrivare dalle valli lombarde già alle 8 del mattino. Alle 11, come da programma, il segretario generale di **Confartigianato** Cesare Fumagalli sale sul palco. Come Clark Kent si sfilava la giacca e scopre la felpa blu con su stampato a caratteri candidi il logo dell'organizzazione.

A tenere banco sono i dati di un nuovo spread: quello delle infrastrutture. «La dotazione infrastrutturale dell'Italia rispetto alla media Ue è inferiore del 19,5% — snocciola Fumagalli —. E nelle Regioni più manifatturiere (Piemonte,

Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap sale al 20,6% rispetto ai territori competitor della Germania». Sul palco salgono uno dopo l'altro i presidenti di **Confartigianato** nelle diverse Regioni. Scendendo i loro «Sì»: alla Tav, alla Pedemontana lombarda, al Terzo valico, al passante di Bologna... Un brusio di stupore e solidarietà attraversa la platea quando Francesco Sgherza, presidente della Puglia, spiega che il Sud deve fare i conti con 500 chilometri di ferrovia a binario unico dove si marcia ai 30 all'ora.

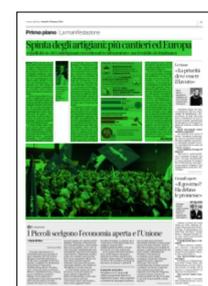
Pochissimi i politici in platea. Solo Lara Comi e Mariastella Gelmini per Forza Italia. E il capogruppo M5S al consiglio regionale lombardo Dario Violi. La mobilitazione di ieri di **Confartigianato** (insieme con quelle dei giorni scorsi organizzate con le altre rappresentanze delle aziende) deve aver fatto breccia se in serata le organizzazioni delle imprese hanno ricevuto l'invito ad andare al Mise stamattina alle 10 per dare seguito al tavolo convocato per la prima

volta martedì scorso. Ordine del giorno: gli interventi per le realtà produttive da mettere nella legge di Bilancio.

Ora la vera sfida, sottotraccia, è quella legata al reddito di cittadinanza. «Si deve partire dal lavoro per arrivare al reddito e non viceversa!», scandisce il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti**. E giù applausi. «Non c'è dubbio meglio sarebbe che il governo introducesse incentivi a chi assume con l'apprendistato, il nostro contratto di elezione. Guadagnarsi da vivere è la vera cittadinanza», completa il discorso, a margine, Agostino Bonomo, alla guida degli artigiani del Veneto e tra i promotori dell'evento di ieri. Si intuisce tra le righe che se parte dei fondi del reddito di cittadinanza si trasformassero in incentivi alle imprese che assumono potrebbe crescere la competizione tra grandi e piccole imprese. E Merletti non ha dubbi su chi vincerebbe il confronto: «Ormai i grandi sono meno delle particelle di sodio in una famosa acqua minerale».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente di Confartigianato nazionale, il varesino Giorgio Merletti, 67 anni



Fiera Ieri circa milleseicento piccoli imprenditori si sono incontrati al centro congressi della Fiera di Milano

Confartigianato: più lavoro e strade

La manifestazione. Il presidente nazionale Merletti: servono investimenti pubblici. No al reddito di cittadinanza
A Milano presente una folta delegazione bergamasca: le infrastrutture sono la priorità o la nostra economia rallenta

MILANO

MARILENA LUALDI

Ottanta imprenditori bergamaschi ieri mattina sono partiti per Milano. Missione: partecipare alla manifestazione di **Confartigianato Imprese** «Quelli del sì». Solo che ci hanno messo due ore, per riuscire a unirsi ai circa 1.600 colleghi di tutt'Italia. Un incidente lungo la A4 li ha costretti a deviare il percorso e sono giunti a destinazione all'ultimo momento. Conferma della ragionevolezza della prima delle richieste alla politica: ovvero più infrastrutture o l'economia rallenta.

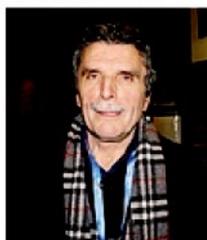
Più collegamenti preziosi da tutti i punti di vista, ha sottolineato ieri il direttore dell'organizzazione di Bergamo, Stefano Maroni: «Ci sono le strade carenti, ma non va meglio per le connessioni. Quindi le infrastrutture visibili e invisibili, come la banda larga. Alcune zone hanno davvero poca copertura».

Al centro congressi milanese Mico-Milano Convention Centre tutti gli artigiani si sono uniti alla richiesta al governo per sollecitare politiche che rimettano in moto lo sviluppo del Paese partendo dallo sviluppo delle imprese. Altro che reddito di cittadinanza: servono incentivi per assumere, piuttosto. E quando il segretario generale, **Cesare Fumagalli**, ha menzionato il decreto Dignità come segnale negativo della scorsa estate, è scattato il primo applauso della manifestazione. «Diamo voce - ha spiegato

il presidente nazionale di **Confartigianato Imprese**, **Giorgio Merletti** - a 4,4 milioni di piccole imprese con 10,8 milioni di addetti. Rappresentiamo il 65% del totale degli occupati delle imprese italiane». «Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsa-



Emanuele Zinesi



Geremia Arizzi



Pietro Ranza

bilità di farlo», ha proseguito Merletti, illustrando anche dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122 mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue.

Confartigianato

Imprese Bergamo, guidata dal presidente **Giacinto Giambellini**, condivide il messaggio e lo ha espresso a più riprese. Ieri diversi imprenditori presenti sono usciti dal centro congressi convinti di aver dato un segnale andando a Milano. Con il filo conduttore delle infrastrutture, particolarmente forte. «Gli

artigiani - ha precisato Emanuele Zinesi, vicepresidente vicario dell'associazione orobica - sono sempre un po' restii, per attaccamento al proprio lavoro, a partecipare a questi momenti. Manei momenti di crisi l'investimento del mondo pubblico è fondamentale, come occorre saper bene dove investire». Il primo problema? «La viabilità. Prendiamo la Statale 42, ormai è impossibile muoversi». E il decreto Dignità? Zinesi risponde

anche con i fatti: «Io voglio assumere a tempo indeterminato, lo farò a gennaio dopo che la legge di Stabilità sarà più chiara. Noi non lasciamo a casa nessuno».

Gli fa eco il vicepresidente **Geremia Arizzi**, imprenditore e sindaco di Piazza Brembana, quindi in grado di parlare da un doppio osservatorio, privato e pubblico: «Il tetto per gli appalti diretti dovrebbe arrivare a 100 mila euro per permettere a più aziende di partecipare. Le infrastrutture per la nostra Valle Brembana, sono all'osso. Abbiamo la galleria di Zogno ferma da anni: a gennaio dovrebbe esserci la gara d'appalto, speriamo». E l'effetto è visibile da più punti di vista: «In questa situazione il territorio si sta spopolando di aziende e anche i giovani se ne vanno via. Rimangono solo i vecchi, che futuro ci sarà?». E proprio un giovane come **Roberto Benedetti**, che guida un'impresa di pulizie di 30 persone, osserva: «Noi lavoriamo in tutta la provincia e la mobilità è fondamentale. Per noi un'ora di ritardo rispetto alla tabella di marcia significa brutta figura con il cliente con il rischio di perderlo. A questo si aggiunge anche il problema della qualità della vita dei dipendenti».

Il peso della burocrazia

Problemi che toccano Bergamo, la regione e tutto il territorio nazionale, in modo differente. Da qui l'importanza di stare uniti. Conclude **Pietro Ranza** di **Fino del Monte**, che lavora nel settore dell'edilizia: «L'Italia è un bel Paese e vorrei che rimanesse così. La burocrazia? Guardi, visto il codice appalti ho deciso di lavorare solo per i privati. Però uno dei miei compiti è passare un'ora al giorno per sollecitare i pagamenti. Intervenire sulla burocrazia è a costo zero e spero che i politici lo capiscano. Farebbero anche bella figura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente nazionale di [Confartigianato](#) imprese [Giorgio Merletti](#) ieri alla manifestazione di Milano



Circa 1.600 gli artigiani presenti alla convention milanese

Il Rapporto

Le grandi opere costano il 2% del Pil

Il costo del nuovo collegamento ferroviario Transalpino Torino-Lione, Galleria di base del Brennero, Pedemontana Lombarda, Pedemontana Veneta, Terzo valico dei Giovi, Sistema stradale in Sicilia e linea Alta Velocità - Alta Capacità Napoli-Bari e il Passante autostradale nord Bologna è di 36,8 miliardi, pari al 2,1% del Pil dell'Italia. Lo afferma un rapporto presentato ieri a Milano. Secondo il rapporto, sono 1.006.749 le piccole imprese con 3,6 milioni di addetti dei settori manifatturiero, trasporto e costruzioni interessate allo sviluppo infrastrutturale.

La rabbia degli artigiani

«Servono infrastrutture Non l'assistenzialismo»

Più di 1.600 imprese a Milano: «Investimenti pubblici sotto la media Ue. Adesso la flat tax»

LA GIORNATA

di **Alberto Giannoni**
Milano

Gli artigiani alzano la voce e le bandiere: «Non è più tempo di scherzare». È scaduto il tempo delle promesse, è il momento delle risposte. «Ci aspettiamo ascolto dal governo» avverte **Giorgio Merletti**, presidente di **Confartigianato** davanti a una platea di 1.600 imprenditori arrivati a Milano da tutta Italia. Sono «Quelli del sì», quelli che patiscono i danni del «no» a tutto. Chiedono strade, reti (anche virtuali), flessibilità, una burocrazia non arcigna, una giustizia rapida. Dicono sì all'euro. «Con tutti i suoi difetti ci protegge nel mercato finanziario». Le imprese italiane devono manifestare per dire ciò che altrove sarebbe scontato: le grandi infrastrutture, come le piccole opere, sono fondamentali per far viaggiare le persone e le merci.

È molto di più di una protesta dunque, è una proposta rivoluzionaria, questa logica, in un Paese condizionato dall'ideologia immobilismo e

dall'assistenzialismo. «Siamo qui per far sentire la nostra voce - dice Merletti - la voce di centinaia di migliaia di persone che si riconoscono nella bandiera dell'impresa. Ragazzi - spiega - se l'Italia non la sviluppiamo noi non la sviluppa nessuno». Gli artigiani non vogliono fare opposizione, ma la rivoluzione della normalità non tollera certo l'assistenzialismo: «Si deve partire dal lavoro per arrivare al reddito e non viceversa» avverte Merletti ristabilendo anche questa logica, e la sua voce viene sommersa dall'applauso più lungo di tutta la mattinata. E intanto ricorda che sulla «Flat tax» ci sono «attese che speriamo non vengano deluse».

«Vogliamo solo poter la-vo-ra-re» scandisce. E poter lavorare non è cosa di poco oggi in Italia. «Fare impresa in Sicilia è un'impresa» sintetizza il presidente siciliano Giuseppe Pezzati. Nell'isola mancano 300 chilometri di autostrade. Una zavorra. «La mia impresa lavora con pietre in tasca e palle al piede» rende l'idea. E «mal comune non è mezzo gaudio». Le imprese ita-

liane hanno nemici visibili e legittimi, i concorrenti globali, e «nemici invisibili».

Vorrebbero solo lavorare, senza un gap infrastrutturale che ci penalizza in Europa. L'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media europea, ma tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici sono crollati del 37,7%, con 122mila posti di lavoro persi nel settore delle costruzioni. Nel 2018 gli investimenti pubblici in Italia sono rimasti per 17,1 miliardi sotto alla media dell'Ue.

Le infrastrutture sono il cuore del discorso. E **Confartigianato** proprio ieri ha presentato «La caduta», rapporto che quantifica lo spread di investimenti e infrastrutture, facendo il punto su otto opere-simbolo: nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione, Galleria di base del Brennero, Pedemontana Lombarda, Pedemontana Veneta, Terzo valico in Sicilia, linea alta velocità Napoli-Bari e il Passante autostradale nord Bologna. E il costo complessivo di queste opere è di 36,8 miliardi di euro, pari alla bellezza di 2,1 punti del Pil italiano.

19,5%

È il gap in percentuale delle infrastrutture italiane rispetto a quelle europee

-37,7%

È la percentuale dei minori investimenti pubblici in 8 anni. Nel 2018 siamo 17,1 miliardi sotto la media Ue



Confartigianato in piazza per tutti i «sì» della crescita



■ Successo a Milano per #Quel-
lidelSì, manifestazione di **Con-
fartigianato** per chiedere al go-
verno sostegno alla crescita del
Paese. Nutrita la delegazione
bresciana col presidente di **Con-
fartigianato** Brescia e Lombar-
dia Eugenio Massetti. A PAGINA 4

Piccoli e medi, ma agguerriti: a Milano Confartigianato manifesta per lo sviluppo

Messaggio chiaro al Governo: «Dovete ascoltare le aziende, servono politiche a sostegno del mondo produttivo»

Paola Gregorio

MILANO. È l'esercito dei «piccoli», la rete di piccole e medie imprese che costituisce l'ossatura del mondo imprenditoriale e industriale italiano quello che si è riunito ieri per la manifestazione convocata da **Confartigianato** al centro congressi MiCo. Motto di battaglia «Quelli del sì». È il titolo del manifesto che ha portato nel capoluogo lombardo, definizione dei promotori, «l'Italia del sì». Con un messaggio chiaro al Governo. Ovvero, che «bisogna ascoltare la voce delle aziende e che servono politiche a sostegno del mondo produttivo per fare ripartire il Paese. La voce di oltre 4 milioni di piccole imprese, con 10,8 milioni di addetti».

Annunciate le priorità. In prima fila, oltre al presidente nazionale **Giorgio Merletti** e al segretario nazionale, **Cesare Fumagalli**, c'erano tra le diramazioni regionali, la **Confartigianato** bresciana e lombarda, la «Lombardia del sì», con il presidente Eugenio Massetti e una nutrita delegazione di piccoli imprenditori lombardi. Lapidario l'esordio di Fumagalli: «Gli artigiani si sentono come ciclisti che hanno faticato per raggiungere il gruppo e ora sono di nuovo in salita. Tutte le scelte che serviranno a far crescere il

Paese ci vedranno concordi, così come quelle a rischio di arretrare in profondo disaccordo». Il manifesto «Quelli del sì» ha messo al centro la crescita e la priorità inderogabile di investimenti in infrastrutture, facendo il punto su 8 opere simbolo, che tutte assieme valgono 36,8 miliardi di euro, pari al 2,1% del Pil, dalla Tav alla Pedemontana Lombarda e Veneta, dal Terzo Valico dei Giovi alla Galleria di base del Brennero. Lo ha fatto nel rapporto «La caduta. Lo spread di investimenti pubblici e infrastrutture»: nel 2017, sono 647, si legge nel rapporto, le opere pubbliche incompiute, con investimenti bloccati per un valore di 4 miliardi di euro. In Lombardia, secondo l'ultima rilevazione pubblicata in Mit, al 30 giugno 2018 sono 27 le opere incompiute che sottendono investimenti pubblici bloccati. E sempre secondo il rapporto di **Confartigianato**, sono 191.942 le piccole imprese lombarde, con 764.262 addetti, interessate allo sviluppo infrastrutturale. Infrastrutture, ha rimarcato Massetti «linfa fondamentale per lo sviluppo del sistema Paese». Massetti ha enumerato alcune infrastrutture strategiche per la Lombardia, «dalla Pedemontana, un'opera che ha un costo di oltre quattro milioni di euro e il cui primo progetto risale a 55 anni fa e altri percorsi viari quali la Cremona-Mantova. Di pari urgenza e

necessità è la realizzazione del Terzo Valico. E così pure prioritario è il potenziamento dei collegamenti con lo scalo cargo di Malpensa».

Confartigianato, ha concluso Massetti, dice sì «alla banda ultra larga che oggi serve poco più della metà degli abitanti della Lombardia, all'autonomismo che significa anche regionalismo differenziato». Prioritari sono altresì per **Confartigianato**, lo ha sottolineato Merletti, «una pubblica amministrazione che funzioni, un mercato del lavoro che valorizzi il merito, stare in un'Europa con l'Euro moneta comune». La manovra varata dal Governo pentastellato-leghista preoccupa, e non poco **Confartigianato**. Sui vis à vis, distinti, dei giorni scorsi, tra i due vicepremier, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, e le associazioni di categoria, compresa **Confartigianato**, Merletti è stato lapidario: «Vediamo se dalle parole passeranno ai fatti. Il bene del Paese passa anche da investimenti in infrastrutture e per le imprese. Sui nostri sì ci aspettiamo le risposte del Governo». //



Le richieste: nuove assunzioni e no al reddito di cittadinanza



Misure per nuove assunzioni e non il reddito di

cittadinanza, mantenimento delle promesse sulla flat tax ma soprattutto più investimenti pubblici, specie in infrastrutture. Sono queste le richieste di **Confartigianato**, che riesce a muovere circa 2mila persone per la sua manifestazione. «Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», spiega il presidente **Giorgio Merletti**, illustrando anche dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue. «Il governo punti sullo sviluppo - dice Merletti - e ascolti 4,4 milioni di piccole imprese con politiche che rimettano in moto il Paese».



La delegazione bresciana. Al centro il presidente lombardo Eugenio Massetti

Sos degli artigiani: più lavoro e investimenti

In migliaia a Milano: «Infrastrutture al palo». Toninelli cede: il Terzo valico si farà



Costruzioni



Opere

Crollo del 37%

Tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia sono crollati del 37%, provocando la perdita di 122 mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni

Milioni di addetti

Sono 1.006.749 le piccole imprese con 3,6 milioni di addetti dei settori manifatturiero, trasporto e costruzioni interessate allo sviluppo infrastrutturale del Paese

APPELLO

Il presidente Merletti: puntare sullo sviluppo, non sul reddito di cittadinanza

Andrea Gianni
■ MILANO

IL GOVERNO «non tiri il freno a mano» e investa sullo sviluppo. Eviti «la procedura d'infrazione da parte dell'Europa che potrebbe portare turbolenza sui mercati», perché «le piccole imprese sono esposte come non mai alla concorrenza internazionale». Non reddito di cittadinanza, ma misure per «incentivare le nuove assunzioni». Messaggi lanciati dai circa duemila imprenditori che si sono riuniti a Milano per la manifestazione «Quelli del sì» organizzata da **Confartigianato**. Un appello diretto al governo dopo che, attacca il presidente dell'associazione, **Giorgio Merletti (nella foto)**, «si è alzato un vento sgradevole» per le piccole imprese. «Gli artigiani si sentono un po' come i ciclisti che hanno dovuto far fatica per raggiungere il gruppo – sintetizza il segretario generale **Cesare Fumagalli** – e non intendono sopportare che nessuno tiri il freno. Tutte le condizioni che concorrono ad andare avanti ci troveranno partecipi nello

sforzo, quelle che ci faranno rallentare troveranno la nostra ferma opposizione».

LO SPETTRO che aleggia è la procedura d'infrazione da parte dell'Unione Europea, al centro delle trattative fra governo e Ue dopo la svolta sul deficit. Gli artigiani chiedono all'esecutivo Lega-M5S di «partire dal lavoro per arrivare al reddito di cittadinanza e non viceversa», sperano di «non restare delusi dalla flat tax che abbiamo salutato positivamente», spingono per investimenti pubblici, specie in infrastrutture. «Noi non facciamo politica: vogliamo solo aiutare chi governa», spiega Merletti. Tra il pubblico politici come Mariastella Gelmini (FI), Alessandra Moretti (Pd) e Dario Violi (M5S).

APPLAUSI per l'imprenditore edile siciliano Giuseppe Piraino, che si è ribellato a Cosa Nostra filmando e facendo arrestare l'uomo che gli chiedeva il pizzo. «Dobbiamo vincere la paura – spiega – non siamo più negli anni '80». Sul tavolo dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122 mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi

rispetto alla media Ue. Secondo **Confartigianato** l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media Ue e nelle 8 Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap di infrastrutture sale al 20,6% rispetto ai competitor della Germania. Focus sulle opere, con il calcolo che il collegamento ferroviario Torino-Lione, la galleria di base del Brennero, la Pedemontana lombarda e veneta, il Terzo valico, il sistema stradale in Sicilia, la linea alta velocità Napoli-Bari e il passante Nord Bologna avrebbe un costo di 36,8 miliardi, «solo» il 2,1% del Pil.

E IN SERATA è arrivato l'esito dell'analisi costi/benefici, reso noto dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, su una delle opere elencate: il Terzo valico dei Giovi, la nuova linea ferroviaria ad alta velocità per merci e passeggeri che collegherà Genova con Milano e Torino. L'opera, spiega il ministro, «non può che andare avanti» ma rendendola «più efficiente rispetto agli scopi». Il costo «supererebbe i benefici per un miliardo e 576 milioni», ma «il totale dei costi del recesso ammonterebbe a circa 1,2 miliardi di soldi pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL PERSONAGGIO **Quelli del Sì** Il presidente di **Confartigianato** alla manifestazione di Milano "per dare la scossa al governo"

L'altro "partito del Pil", Merletti s'allea con tutti



Codice appalti

"Sugli affidamenti diretti, Salvini ci ha detto: 'soglie a 200 milioni'. Ma che è, il mercato delle vacche?"

» **GIANNI BARBACETTO**

Milano

Un pezzo del "partito del Pil" ha manifestato ieri a Milano. Sono i piccoli imprenditori di **Confartigianato** che si sono autoproclamati "Quelli del sì": si ritengono la gran parte del mondo produttivo italiano, "visto che le grandi imprese", secondo il presidente **Giorgio Merletti**, "sono diventate rare come le particelle di sodio nella pubblicità di una famosa acqua minerale". Dicono di rappresentare le istanze di 4,4 milioni di piccole imprese con 10,8 milioni di addetti, il 65 per cento di tutti gli occupati delle imprese italiane. Si schierano contro "il partito dei no", scegliendo simbolicamente otto grandi opere a cui dire sì (Tav Torino-Lione, poi galleria del Brennero, Pedemontana lombarda e veneta, terzo valico dei Giovi, sistema stradario siciliano, Tav Napoli-Bari, passante di Bologna). "Sentiamo un vento contrario alle infrastrut-

ture e alle connessioni e per questo abbiamo rinunciato a una giornata di lavoro per venire a Milano a manifestare": così scandisce Merletti, che si presenta sul palco con una felpa che evoca altre felpe e su cui ha fatto stampare il logo di **Confartigianato**. "Non facciamo politica", ripete, "ma al governo ora vogliamo lanciare un segnale". I suoi fanno in gran parte riferimento alla Lega. Ma la Lega dei governatori, di Luca Zaia, di Roberto Maroni. E ora sono allarmati per l'alleanza di Matteo Salvini con i Cinquestelle. "Sì, Zaia è vicino alle nostre imprese", spiega il presidente di **Confartigianato** veneta Agostino Bonomo, "Salvini invece non è ancora venuto in Veneto". Sono i Cinquestelle il "partito del no"? Merletti, sceso dal palco, prova ad addolcire i toni: "Ricordo i contatti con quel cafone di Matteo Renzi, almeno Luigi Di Maio è persona educata, ascolta le nostre richieste. E da ministro dello sviluppo economico ha convocato il tavolo delle piccole e medie imprese, come non avveniva dal 2011".

MA NELLA SALA del centro congressi MiCo di Citylight i sì sono per le infrastrutture, le connessioni ("lente come la giustizia civile"), la banda larga, la flat tax, la compensazione diretta tra tassazione e crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione, l'autonomia delle Regioni e finanche delle Province da far rinascere. Sì anche alla riforma del codice degli appalti, con una soglia per gli affidamenti diretti, senza gara, a 100 milioni (ora è a 40). "Lo abbiamo chiesto a Salvini e lui ci ha detto: facciamo 200. Ma è il mercato delle vacche? Poi però vogliamo vedere che cosa decidono davvero". Sì (a sorpresa?) anche all'Europa: "Pur con tutti i suoi difetti, la moneta unica ci protegge dalla finanza globale". Sottintesi, ci sono anche i no: alla burocrazia che raddoppia i tempi delle opere; all'eccessivo costo dell'energia; all'assistenzialismo - leggi reddito di cittadinanza e ancor più pensione di cittadinanza. "Ma siamo matti? Perché premiare chi non produce? Dobbiamo invertire il processo: prima creare reddito, poi distribuirlo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con la felpa **Giorgio Merletti**



LA PROTESTA DI OLTRE DUEMILA PERSONE**E gli artigiani
chiedono
più investimenti**

■ Misure per nuove assunzioni e non per il reddito di cittadinanza; mantenimento delle promesse sulla flat tax, ma soprattutto più investimenti pubblici, in primis sulle infrastrutture. Sono queste le richieste di Confartigianato, che ha portato in piazza, a Milano, oltre 2mila persone per la manifestazione «Quelli del sì». «Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», ha detto il presidente, Giorgio Merletti, spiegando che tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia sono crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni.



Merletti: «Le piccole imprese vogliono restare in Europa»

MILANO

«Vogliamo dare voce a 4,4 milioni di piccole imprese e ai loro 10,8 milioni di addetti. Vogliamo dare voce a chi rappresenta il 65% del totale degli occupati delle imprese italiane. Non siamo pro o contro il Governo, ma siamo quelli del Sì perché vogliamo continuare a creare sviluppo e lavoro e a portare il made in Italy nel mondo».

Così **Giorgio Merletti**, presidente nazionale di **Confartigianato**, ha spiegato il senso dell'assemblea nazionale che ieri mattina ha richiamato a Milano 1600 artigiani da tutta Italia. I Sì di **Confartigianato** vogliono infatti essere incitamenti al Governo a realizzare le condizioni di crescita del Paese.

«Non siamo qui per protestare, ma per fare proposte. Diciamo sì agli investimenti pubblici e privati, sì a efficaci collegamenti nazionali e internazionali, sì alle grandi infrastrutture strategiche e alle piccole opere per far viaggiare le persone e le merci, ma anche alle manutenzioni. Sì alle reti e connessioni per il trasferimento dei dati, sì a una pubblica amministrazione che funzioni e sia attenta alle esigenze dei cittadini, sì a un mercato del lavoro che valorizzi il merito, sì a una giustizia civile rapida ed efficiente. Noi non stiamo facendo politica, ma abbiamo ritenuto di intervenire perché abbiamo avvertito un sentimento negativo verso gli investimenti, verso le infrastrutture e verso le politiche per la crescita». Secondo

il report di **Confartigianato** in otto anni gli investimenti sono scesi da 54 a 34 miliardi, cioè del 38% e si sono persi 122 mila occupati. Lo spread infrastrutturale con l'Unione Europea per investimenti pubblici è di 17 miliardi all'anno, infatti l'Italia ha il 19,5% in meno di infrastrutture rispetto alla media europea.

«Il Governo - continua il presidente Merletti - punti sullo sviluppo. Noi non possiamo imporre decisioni politiche, ma se c'è sviluppo nelle imprese, c'è sviluppo per il Paese. Altrimenti le industrie vanno all'estero o vengono vendute a stranieri. Noi invece restiamo sui territori e lavoriamo per costruire un futuro migliore: chiediamo per questo investimenti pubblici e privati, mentre le misure di assistenza riteniamo vengano dopo le misure per la crescita: è il lavoro che dà reddito e non viceversa».

Per gli artigiani è infatti necessario guardare avanti e non al passato: «Diciamo un sì forte sulla permanenza nell'Unione Europea con tutti i suoi limiti e alla moneta unica che ci dà protezione in questa fase di guerra dei dazi e di guerre finanziarie planetarie. Tutto quello che guarda indietro è lontano dal sentimento delle piccole imprese». Più autonomia ai territori, riforma del codice degli appalti, rifinanziamento delle Province, un fisco più equo e leggero sono gli altri temi toccati da Merletti.

S. Sca.



Giorgio Merletti



Le imprese

L'ira degli artigiani "Conte ci ascolti noi motore del Paese"

In migliaia per chiedere lo sblocco delle grandi infrastrutture Dialogo con la Lega ma diffidenza per il Movimento 5 Stelle

ETTORE LIVINI, MILANO

Il disgelo (apparente) tra governo gialloverde e Ue non basta. Il partito del Pil resta in trincea in attesa di fatti concreti e dopo il conclave tra forze datoriali di Torino mette in pista la protesta dei "piccoli" di [Confartigianato](#). «Siamo quelli del sì - tuona il presidente [Giorgio Merletti](#) dal palco milanese davanti a un migliaio di delegati arrivati da tutta Italia per chiedere lo sblocco delle infrastrutture nel paese - Un movimento di protesta? No, di proposta. Rappresentiamo il 65% degli addetti delle imprese nazionali. Non facciamo politica. Ma se ci fermiamo noi, si ferma l'Italia». La felpa blu simil-salviniana con tanto di marchio associativo indossata da Merletti non deve ingannare: le convocazioni in zona Cesarini ai tavoli del leader della Lega e di Luigi Di Maio non sono riuscite per ora a rinsaldare un rapporto che - specie con il Carroccio - sembrava solidissimo. «Il dialogo con Bruxelles è un buon segnale - spiega il segretario generale [Cesare Fumagalli](#) -. Noi non vogliamo la procedura d'infrazione. Ma sentiamo lo stesso puzza di bruciato: il decreto dignità che non è stato chiesto da nessuno, la scelta del gambe-

ro sulla Tav, le critiche alla Ue che sembrano l'anticamera di un addio a istituzioni di cui abbiamo bisogno». «Che il governo abbia capito la necessità di trattare con i corpi intermedi è un bel segno - gli fa eco il leader del veneto Agostino Bonomo -. Ma noi siamo gente abituata a giudicare dai fatti e daremo un giudizio dopo aver letto l'ultima versione della manovra». Le richieste di [Confartigianato](#) sono chiare: «Lo sblocco delle grandi opere dalla Tav alle pedemontane - snocciola Bonomo - la revisione del codice appalti, che così è impercorribile, la compensazione dei debiti e dei crediti della pubblica amministrazione il salvataggio di industria 4.0 e dell'alternanza scuola-lavoro». Suona quasi come un momento di nostalgia per i governi Renzi e Gentiloni? «Io so che a noi manca personale specializzato - aggiunge Bonomo - e che l'esperimento scuola lavoro da noi ha funzionato bene: i 116mila ragazzi che sono venuti nelle 46mila imprese venete hanno aumentato del 60% le performance scolastiche e del 40% quelle comportamentali».

Il Babau per la platea, non è difficile capirlo, è il Movimento 5 stelle. «Vogliamo creare occupa-

zione? Diamo sussidi all'apprendistato e all'assunzione di giovani - dice Merletti -. Dal lavoro si arriva al reddito e non viceversa». Ogni riferimento al reddito di cittadinanza, ovviamente, è tutt'altro che casuale. E la platea, mangiata la foglia, parte con un'ovazione.

Il dialogo con la Lega invece resta aperto. «Speriamo non vengano deluse le aspettative sulla flat tax», dice Merletti. «Anche sulla riforma del diritto civile ci aspettiamo di più», fa eco Fumagalli. Il problema «è molto più serio di come lo prende il governo - dice Giorgio Felici, rappresentante del Piemonte -. Fa parte di quello spread strutturale con il resto d'Europa fatto di un carico fiscale demenziale, di burocrazia eccessiva, di processi civili che durano 1.120 giorni contro i 582 del resto della Ue».

Il lavoro per rilanciare l'Italia è lungo e in salita e si combatte su molti fronti. «Sono orgoglioso di dire che qui in sala c'è il nostro associato siciliano che ha registrato, facendolo arrestare, chi gli chiedeva il pizzo», dice Fumagalli. Parte un applauso caldissimo. Lui ci ha messo impegno e faccia. «Quelli del sì» chiedono che il governo faccia lo stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bandiera blu

La manifestazione della Confartigianato ieri al Milano Convention Center, ribattezzata "Quelli del sì"

MOURAD BALTI TOUATI/LAPRESSE

Sondrio Artigiani a Milano con il presidente Gritti e “Quelli del sì”

BROGGIO ■ All'interno

SONDRIO GRITTI, **CONFARTIGIANATO**, CON I COLLEGHI ALLA MANIFESTAZIONE DI MILANO

«Collegamenti di asfalto e tecnologici»



VERTICE Gianni Gritti, a capo degli artigiani di Valtellina e Valchiavenna

IL PRESIDENTE

«I nostri associati sono in aumento questo è un bel segnale»

di MICHELE BROGGIO

– SONDRIO –

A MILANO, alla manifestazione «Quelli del sì», organizzata nella giornata di ieri da **Confartigianato**, tra gli oltre 2mila imprenditori presenti c'era anche il presidente di **Confartigianato** imprese Sondrio, Gianni Gritti, nel capoluogo lombardo insieme ad altri 15 colleghi in rappresentanza degli artigiani di Valtellina e Valchiavenna. «A Milano – ha spiegato il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti** – abbiamo dato voce a 4milioni e 400mila piccole imprese con oltre 10 milioni di addetti. Rappresentiamo il 65% del totale degli occupati delle imprese italiane. Siamo «Quelli del sì» perché vogliamo continuare a creare sviluppo e lavoro, a portare il made in Italy nel mondo». «Quella di ieri – fa eco Gritti – è stata una manifestazione di propo-

sta e non di protesta. La voglia di mettersi in gioco e di lavorare è molta, ma dobbiamo essere messi nelle condizioni di poterlo fare». «Quelli del sì», insomma, non sembra essere solamente uno slogan ma una chiara manifestazione di intenti: dagli investimenti alle infrastrutture molti i sì che sarà necessario dire, secondo **Confartigianato**, per far ripartire l'Italia. E l'attenzione si è concentrata, per la delegazione valtellinese, sulla carenza di infrastrutture in provincia di Sondrio, nonostante l'enorme passo in avanti rappresentato dalla nuova variante alla statale 38: «È necessario implementare le infrastrutture, sia quelle fisiche sia quelle informatiche – commenta Gritti – Le aziende non hanno solo bisogno di strade e ponti ma anche della banda larga, che diventa, sempre di più, una reale necessità. Quella di oggi (ieri per chi legge, ndr.) è stata una giornata importante, che ci ha permesso di capire come, in tante parti del nostro Paese, la situazione è molto peggiore di quella che ab-

biamo in Valtellina e Valchiavenna: proprio per questo, per far ripartire il sistema Italia, è necessaria una grossa azione per cambiare le cose».

LE PROBLEMATICHE legate al mondo dell'artigianato in provincia di Sondrio non sono di poco conto: sono circa 4mila le imprese del settore – con una media di 2.7 addetti in ogni azienda – e più della metà sono associate a **Confartigianato**: «Questo è un dato molto positivo – conclude Gritti – e l'aumento degli associati indica un'inversione di tendenza, dimostrando buoni segnali di ricongiungimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Non fermate la locomotiva»

Il grido di **Confartigianato**. Crollo degli investimenti in Lombardia



GIORGIO MERLETTI

«NON VOGLIAMO FAR POLITICA MA LAVORARE IL GOVERNO PUNTI SULLO SVILUPPO»



CESARE FUMAGALLI

«SIAMO COME CICLISTI IN SALITA NON PERMETTEREMO CHE QUALCUNO TIRI IL FRENO»



MARIASTELLA GELMINI

«LA MANOVRA È DA RIFARE NON SERVE AGGIUSTARE QUALCHE DECIMALE»



ALESSANDRA MORETTI

«QUESTO GOVERNO È NEMICO DELL'ITALIA CHE VUOLE CRESCERE SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE»

IN DUEMILA AL MICO

Al centro congressi imprenditori provenienti da tutte le regioni d'Italia

LO STUDIO

Regione all'ultimo posto per rapporto tra Pil e investimenti pubblici locali

di ANDREA GIANNI

— MILANO —

FLESSIBILITÀ, incentivi a nuove assunzioni «invece del reddito di cittadinanza», meno burocrazia, autonomia regionale e un sistema di appalti che «venga incontro ai piccoli imprenditori». Investimenti sulle infrastrutture reali e virtuali, come il 5G e la banda ultralarga. Parole che risuonano nella sala del centro congressi MiCo, in una Milano teatro della manifestazione «Quelli del sì», organizzata da **Confartigianato**, non di protesta ma «di proposta». Piccoli imprenditori sono arrivati in pullman dalla Sicilia e dalla Puglia, dalle regioni del Centro o dalle province del Nord Est, per lanciare un messaggio al Governo. Circa duemila partecipanti con

bandiere e felpe dell'associazione, oltre mille solo dalla Lombardia. «Le infrastrutture sono la linfa per lo sviluppo del nostro sistema economico - spiega il presidente di **Confartigianato** Lombardia Eugenio Massetti - infrastrutture mancanti o non efficienti si traducono in un costo per le nostre imprese. Basti pensare al valore strategico per la nostra regione di un'infrastruttura come la Pedemontana, il cui primo progetto risale al lontano 1963, ben 55 anni fa». Proprio sulla Lombardia emerge da uno studio dell'associazione un quadro a tinte fosche: le amministrazioni locali lombarde spendono per investimenti 197 euro per abitante, contro i 264 della media nazionale. E la regione si posiziona all'ultimo posto in Italia per rapporto tra investimenti pubblici locali e Pil per abitante, con lo 0.54%.

È **CROLLATA** la spesa per beni e opere immobiliari - che comprende anche le operazioni di costruzione e manutenzione di ponti, strade e aeroporti - raggiungendo il minimo storico dell'ultimo decennio, pari a 2.063 milioni di euro, con un calo del 13.8% solo

nell'ultimo anno e del 42.8% rispetto al 2009. Si perdono colpi in Europa: se in Italia la Lombardia ha il primato, in Europa scende al 18esimo posto tra le 37 regioni del continente a maggior vocazione manifatturiera. Una locomotiva che rischia di fermarsi: artigiani e piccoli imprenditori riuniti a Milano chiedono al «Governo del cambiamento» di non tirare il freno a mano. Tra i partecipanti l'imprenditore edile siciliano Giuseppe Piraino, che si è ribellato al pizzo. Ad ascoltare gli interventi politici di diversi schieramenti: per Forza Italia Mariastella Gelmini e Lara Comi, l'assessore regionale al Lavoro Melania Rizzoli, Dario Violi (M5s), Enrico Brambilla e Alessandra Moretti (Pd). «Il calo degli investimenti in infrastrutture ha effetti tangibili sul nostro territorio», conclude Massetti. Solo nel settore dell'edilizia e installazione impianti 77mila posti di lavoro in meno dal 2009 al 2017. Perdite idriche degli acquedotti lombardi che valgono 654 milioni di euro, 21 euro al secondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MESSAGGIO Eugenio Massetti

IN CAMPO Si sono radunati al centro congressi MiCo circa duemila imprenditori di tutta Italia per lanciare un messaggio al Governo e chiedere interventi a favore delle piccole imprese

CONFARTIGIANATO

«No al reddito di cittadinanza Più sostegno a chi dà lavoro»

Misure per nuove assunzioni e non il reddito di cittadinanza, mantenimento delle promesse sulla flat tax ma soprattutto più investimenti pubblici, specie in infrastrutture. Sono queste le richieste di **Confartigianato**, che riesce a muovere circa duemila persone per la sua manifestazione «Quelli del sì» a Milano. «Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», spiega il presidente **Giorgio Merletti**, illustrando dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi

rispetto alla media Ue. Secondo **Confartigianato** l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media Ue e nelle 8 Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap di infrastrutture sale al 20,6% rispetto alle regioni «competitor» della Germania. Il focus è quasi tutto sullo sviluppo, con il calcolo che il collegamento ferroviario Torino-Lione, la galleria di base del Brennero, la Pedemontana lombarda e veneta, il Terzo valico, il sistema stradale in Sicilia, la linea alta velocità Napoli-Bari e il passante Nord Bologna avrebbero un costo di 36,8 miliardi, «solo» il 2,1% del Pil.



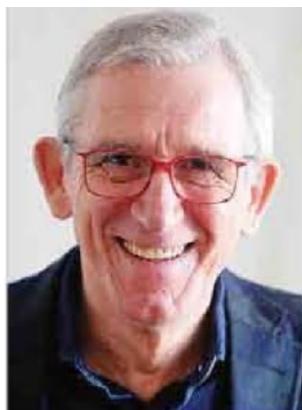
ARTIGIANI

Segatta a Milano per «Quelli del sì»: effetti positivi per il comparto

Servono tunnel, Valdastico e A22

TRENTO - Anche l'Associazione artigiani di Trento ha partecipato ieri al convegno nazionale di Confartigianato a Milano dal titolo significativo «Quelli del sì». «Il messaggio inviato alla politica nazionale è stato chiaro - spiega il presidente di Assoartigiani Marco Segatta - anche con gli interventi del presidente nazionale di Confartigianato e di quelli di regioni come Veneto, Sicilia, Emilia Romagna, Lombardia e Puglia. L'idea che vuole essere trasmessa al governo è: se volete che l'economia decolli, occorrono tutte le infrastrutture sia le strade, sia la ferrovia, sia la banda larga». Nel complesso, spiega Segatta, si è chiarito che le infrastrutture servono sia «per il nord dove si deve intervenire sui colli di bottiglia per la viabilità, ma anche al sud dove mancano in tante aree, a partire dalla Sicilia, e dove se ci fossero avrebbero un effetto positivo per tutta l'economia italiana».

A livello trentino, sottolinea Segatta a margine della manifestazione milanese, «quello che ci tocca da vicino è il tema della Valdastico e della Valsugana per la parte stradale e del tunnel del Brennero per quanto riguarda la ferrovia». Per quanto riguarda il collegamento con il Veneto «noi abbiamo sempre detto sulla Valdastico che siamo favorevoli al completamento, è una necessità indispensabile, che sia a Trento o a Rovereto l'uscita serve una nuova opera che decongestioni la Valsugana con un occhio all'ambiente». Ma la Valdastico non rischia di portare in Trentino la concorrenza degli artigiani veneti? «Non è fermando una strada che si blocca l'arrivo in Trentino degli artigiani veneti. E poi se pensiamo alla crisi partita nel 2008 in Veneto prima che da noi, non c'è stata una invasione degli artigiani veneti. Il collegamento tra noi e il Veneto sarà più veloce anche per noi e ci



Il presidente Marco Segatta

abitueremo a essere più competitivi». Rispetto al tunnel di Base del Brennero, Segatta spiega che «non è da dire, lo blocchiamo. L'opera c'è e va completata. Occorre invece fare un ragionamento importante affinché la nostra provincia abbia il vantaggio maggiore dal completamento del progetto del tunnel del Brennero sul

nostro territorio». A chi dice che la grande opera non ha ricadute per le piccole aziende sul territorio, Segatta risponde che «con i subappalti e la parte di lavori assegnati dalle grandi aziende, le ricadute positive ci sono anche per le aziende locali, non solo artigiane, ma anche di altri settori. Occorre chiedere a Bolzano come si sta svolgendo la parte di appalti per loro, ma se è ovvio che il megalavoro non possiamo farlo, i lavori di subappalto portano ricadute positive sulle piccole aziende». Segatta spinge, poi, anche per la terza corsia dinamica dell'A22 «per rendere più fluido il traffico». A Milano non si è parlato solo di viabilità, ma anche di tassazione eccessiva per le piccole imprese e di riduzione della burocrazia. Alla giunta Fugatti Segatta torna a chiedere interventi per contrastare «i rallentamenti nel ciclo economico che stiamo registrando in questa fine d'anno».



LA MANIFESTAZIONE. A Milano l'iniziativa dell'organizzazione imprenditoriale sui nodi del Paese. Brescia protagonista

Confartigianato, mobilitazione per il «sì a crescita e sviluppo»

Massetti: «Le infrastrutture sono la linfa per il sistema economico
Se mancano, o non sono efficienti, sono solo un costo per le imprese»

Altro pressing sul Governo anche sul fronte dell'autonomia «per le regioni virtuose»

MILANO

Una manifestazione per dire «sì all'autonomia delle regioni virtuose, alla crescita e alla creazione di sviluppo e lavoro, e per chiedere al Governo di fare altrettanto».

Confartigianato ha mobilitato le forze a Milano - con mille piccoli imprenditori provenienti dai confini regionali -, per ribadire la propria posizione sui principali nodi dell'attualità italiana - in particolare le infrastrutture -, presentare il rapporto «La caduta» e fare il punto su otto opere individuate come cruciali, «che da sole valgono 36,8 miliardi di euro, il 2,1% del Pil italiano»: Nuovo collegamento ferroviario Transalpino Torino-Lione, Galleria di base del Brennero, Pedemontana Lombarda, Pedemontana Veneta, Terzo valico dei Giovi, Sistema stradale in Sicilia e linea Alta Velocità - Alta Capacità Napoli-Bari e il Passante autostradale nord Bologna.

«**LE INFRASTRUTTURE** sono la linfa per lo sviluppo del no-

stro sistema economico - ha sottolineato Eugenio Massetti, alla guida di Confartigianato Brescia e Lombardia Orientale e di Confartigianato Lombardia -. Infrastrutture mancanti o non efficienti si traducono in un costo per le imprese, che perdono in competitività: basti pensare al valore strategico per la nostra regione di un'opera come la Pedemontana Lombarda, che ha un costo di 4.118 milioni di euro, pari all'1,1% del Pil regionale, e il cui primo progetto risale al lontano 1963, ben 55 anni fa».

Il resoconto tracciato dall'associazione di categoria evidenzia che le Amministrazioni locali lombarde spendono per investimenti 197 euro per abitante, contro i 264 della media italiana, ultime tra quelle nazionali a livello di rapporto tra investimenti pubblici locali e Pil per abitante, con lo 0,54%. Un quadro a cui si affianca il crollo per la spesa in beni e opere immobiliari (2.063 milioni di euro, -13,8% solo nell'ultimo anno, ancora più accentuato del calo nazionale,

-9,2%, e -42,8% rispetto al 2009. Al capitolo infrastrutture, invece, la Lombardia si colloca solo al diciottesimo posto per quanto riguarda il confronto tra le 37 regioni dei maggiori Paesi europei a vocazione manifatturiera (con quota di addetti nel comparto superiore al 20%).

«**IL CALO** degli investimenti in infrastrutture ha effetti tangibili sul territorio: dall'occupazione, che nel solo settore dell'edilizia e installazione di impianti ha perso 77 mila posti di lavoro tra il 2009 e il 2017, alla gestione delle acque - ha rimarcato il presidente Eugenio Massetti, ricordando come in regione siano 191.942 le piccole imprese, con 764.262 addetti dei settori manifatturiero, trasporto e costruzioni interessate allo sviluppo infrastrutturale -. Il senso di questa manifestazione è dire sì alle grandi e piccole infrastrutture, fondamentali per mettere in rete merci e persone». Un altro pressing dal mondo dell'impresa, indirizzato a quello della politica. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente Eugenio Masetti (al centro) con la delegazione bresciana alla manifestazione di Milano

Grandi opere, gli Artigiani insistono «Brennero e Valdastico prioritarie»

Delegazione di Trento e Bolzano alla manifestazione di Milano: «Sì alla flat tax al 15%»

TRENTO Gli artigiani del Trentino-Alto Adige ieri si sono riuniti a Milano per ribadire il loro sì alle grandi opere. Una manifestazione «di proposta e non di protesta» quella che ha portato i vertici delle piccole e medie imprese di Trento e Bolzano all'auditorium di Milano Congressi. Dopo il raduno dei pro Tav a Torino, che ha visto scendere in piazza 40 mila persone, e il manifesto firmato qualche giorno fa dalle 13 associazioni di categoria delle imprese, questa volta a mobilitarsi sono gli artigiani.

Delegazioni da tutta Italia hanno riempito la platea dell'ex fiera di Milano per ascoltare le parole di **Giorgio Merletti**. «Vogliamo dare voce a 4,4 milioni di piccole imprese e ai loro 10,8 milioni di addetti — ha detto il presidente della **Confartigianato** — Vogliamo dare voce a chi rappresenta il 65% del totale degli occupati delle imprese italiane. Non siamo pro o contro il Governo, ma siamo quelli del Sì perché vogliamo continuare a creare sviluppo e lavoro e a portare il made in Italy nel mondo».

Scopo dell'adunata: dire al governo che servono politiche a sostegno del mondo produttivo. A partire dagli investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali necessarie a far muovere il Paese. «Per far girare l'economia servono infrastrutture adeguate. — sottolinea Marco Segatta, presidente dell'associazione degli artigiani del Trentino — Bisogna trovare delle risposte alle esigenze di mobilità del territorio». Completamento del traforo del Brennero, della Valdastico e realizzazione della Tav sono le priorità indicate dai rappresentanti locali.

«I lavori sono iniziati da tempo. Non si può pensare di mettere in discussione un'opera essenziale per l'Alto

Adige», afferma il direttore dell'Apa, Thomas Pardeller, alludendo ai dubbi sollevati da alcuni esponenti del Movimento 5 Stelle sulla realizzazione del tunnel che con i suoi 55 chilometri diventerà il collegamento ferroviario più lungo del mondo.

«Questa infrastruttura — aggiunge Pardeller — è fondamentale per garantire la circolazione delle merci dal Sud al Nord Europa. Se non venisse completata, a rimetterci non sarebbe solo la nostra economia, ma l'intero Made in Italy». L'asse autostradale ormai ha raggiunto il limite delle proprie capacità. Alleggerire il traffico su gomma consentirebbe di migliorare non solo la viabilità della zona, ma anche la qualità della vita dei residenti. Queste stesse ragioni spingono gli artigiani trentini e altoatesini a difendere anche la realizzazione della Torino-Lione, altro asse strategico per lo scambio merci in Europa.

«Quelli del sì», così si definiscono i piccoli imprenditori che si sono dati appuntamento a Milano, chiedono anche un abbassamento delle tasse, in modo che siano in linea con la media europea, e meno burocrazia. La flat tax al 15% per le partite Iva è solo il primo passo, dicono. «Da anni diciamo che con il sistema di tassazione vigente le microimprese non riescono ad andare avanti. Bisogna creare lavoro non dare mance», conclude Pardeller, in polemica con la proposta del reddito di cittadinanza tanto cara al ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio. «Siamo qui per spiegare le nostre esigenze di imprenditori e chiedere al governo di garantire investimenti per lo sviluppo. — spiega Segatta — Speriamo che il nostro grido d'allarme non rimanga inascoltato»

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In costruzione I lavori per la realizzazione del tunnel del Brennero



Governo e imprese In viaggio con quattrocento padroncini veneti decisi a farsi sentire: le storie, i dubbi, i problemi

Sviluppo, gli artigiani alzano la voce

Sul palco i leader chiedono dialogo e infrastrutture, sotto il palco i soci attaccano la politica

La protesta «di piazza» delle piccole imprese, i padroncini di **Confartigianato**, ha portato a Milano centinaia di veneti. Sul palco i leader associativi, autoproclamati «Partito del Sì», ha chiesto al governo dialogo e sostegno alle infrastrutture e allo sviluppo. Sotto il palco i soci hanno raccontato il disorientamento di fronte a vecchia e nuova politica: «Aspettiamo aiuti, arrivano problemi». a pagina 5 **Piva**

Piccole imprese contro vecchia e nuova politica «Chiediamo sviluppo non altri problemi»

In viaggio con i padroncini veneti: siamo disorientati

CONFARTIGIANATO L'EVENTO DI MILANO



Agostino Bonomo
Il mondo non ci aspetta, abbiamo bisogno di infrastrutture, dalla Pedemontana alla Valdastico, ma anche della banda larga

Mario Daniele Citron
La fatturazione elettronica ha creato subbuglio e contribuito a generare in qualcuno decisioni drastiche. Chi si rivolgerà alle associazioni troverà risposte

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO La sveglia, per Armando Sartori, ieri è suonata alle

quattro in punto. Titolare di carrozzeria a Oderzo, è uno dei quattrocento artigiani, alcuni piccoli, altri che proprio piccoli non sono, che dal Veneto sono saltati sui bus di **Confartigianato** per volare a Milano e far suonare, pacati ma risoluti, l'ultima sveglia al Governo in tema di crescita e sviluppo: «Vogliamo dire un "guardate che ci siamo", e pensiamo di avere qualcosa di buono da dire anche per il Paese». L'ultima ondata dei corpi intermedi, dopo industriali e sindacati, riempie con 1600 azzurri delle pmi l'auditorium di Milano Congressi. La sala parla con accento lombardo e piemontese, c'è molta Emilia e tanto, tanto Veneto. Treviso, Padova, Vicenza, Venezia: il «Partito del Sì» che si è dato appuntamento nel cuore della capitale del Nord per farsi prestare la voce dal numero uno di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti**, e dai leader regionali dell'associazione, ha una maggioranza di casa nostra.

Il quaderno delle proposte

punta forte sulle infrastrutture. Un dato: rispetto alla media europea, l'Italia ha un deficit infrastrutturale stimato nel 19,5 per cento. Quelli del Sì, 4,4 milioni di piccole imprese rappresentate, 65 per cento degli italici occupati, sanno che i numeri contano. Agostino Bonomo, dal palco, ricorda quel che serve al Veneto per alzare e non solo difendere i numeri dello sviluppo: «È fondamentale realizzare la parte nord della Valdastico, per connettere vasti territori del Nordest, attraverso la Pedemontana Veneta», dice il presidente regionale di **Confartigianato Imprese**. Poi c'è l'asse padano da Torino a Venezia, l'amplia-



mento della Padova-Verona-Brescia, l'intervento sulla tratta da Padova a Bologna, e i trafori: Brennero e Tarvisio. Opere materiali ma anche strutture immateriali: Bono-mo evoca il paradosso per cui «le quattro regioni più produttive hanno un deficit del sei per cento rispetto alla media italiana nella diffusione di banda larga e ultra larga». Competere così è dura: «Il mondo non ci aspetta».

I leader fanno sintesi ad uso del governo del cambiamento, fin qui, a dirla tutta, più decantato che percepito, ricordando come ritardi, incompiute e paradossi accomunino l'Italia da Belluno a Catania: «Un mal comune che non fa mezzo gaudio - gioca il siciliano Giuseppe Pezzati - ma doppia arrabbiatura». Di arrabbiati, anche tornando ai bus di casa nostra, se ne vedono pochini. Disorientati e preoccupati, anche da questioni più «spicce» delle grandi opere: questi, invece, sì. Fatturazione elettronica al centro del pensiero di Pietro Bianchi da San Polo di Piave, imprenditore edile: «Nel modo in cui è funzionato finora, nel mese avevi un certo equilibrio tra costi e ricavi. Le fatture che ti arrivano a inizio mese le

contabilizzi in quello precedente, e tutto rimane bilanciato». E adesso che succede? «L'Iva che paghi adesso al fornitore non la scali nel mese di dicembre ma a gennaio». Sbilancio nei conti? «Eh già, ma non solo. Mi dai un acconto di 10 mila euro su un lavoro e poi ci regoliamo? Non si può più, perché il pagamento non può essere anteriore alla fattura... Pochi hanno le idee chiare. Ho un collega che per questo si cancella da artigiano (chiude la partita Iva, ndr) e va a fare il dipendente». Gli fa eco Mario Daniele Citron: «A gennaio sarà un casino». È il presidente del Consorzio Veneto Garanzie: può tradurre i suoi timori? «Si parte con un sistema nuovo, non tutti sono in grado di affrontarlo. Certo, chi si è rivolto alle associazioni troverà risposte, ma creerà qualche problemino». Si tratta, per Citron, di «incertezza che ha creato subbuglio e contribuito a generare decisioni drastiche»: si rinuncia a fare impresa, come detto.

Socia di concerta in trasferta a Milano, Bruna Bauce da Arzignano non nasconde il disappunto per quel che la politica sta offrendo: «Il sentimento? Arrabbiata, perché non tengo-

no in considerazione le piccole e medie aziende. Sentono poco la nostra voce, forse perché sono sicuri che a fine anno i soldini arrivano lo stesso. C'è troppa burocrazia, non ci danno la possibilità di crescere». Bruna, quanti dipendenti ha? «Dodici». Potrebbe crescere? «Sì, però con le palle ai piedi. Gli studi di settore ci hanno bloccato, ora anche la fatturazione elettronica: pazzia».

Per Susanna Zorzi, da Padova, il bersaglio si chiama decreto dignità: «Non ci mette nelle condizioni di assumere. Abbiamo bisogno di apprendistato, e due anni non sono abbastanza». Confermi il contratto, no? «Nel mio settore, domotica e reti data, servono tecnici specializzati». I profili tecnici scarseggiano, e se nei due anni il dipendente non è una garanzia assoluta, non si rischia e si licenzia. Insomma, tanti messaggi nella bottiglia per la politica.

Ieri, qui si sono visti i veneti Alessandra Moretti (Pd) e Marco Marin, forzista come le lombarde Maristella Gelmini e Lara Comi. Sull'etichetta della bottiglia, però, c'è l'indirizzo di due vicepremier...

Renato Piva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Gli artigiani hanno deciso di scendere in piazza nei giorni di massima tensione con il governo Lega-Cinque Stelle, seguita al varo della manovra

● Al centro delle rivendicazioni dei piccoli, le grandi opere messe in dubbio dal ministero delle Infrastrutture ma anche il sistema di aiuti e incentivi di cui si era ipotizzato il taglio

● Dopo le aperture di Di Maio (foto) e Salvini il clima si è fatto più disteso. Gli industriali, che pure avevano protestato, ora invitano al dialogo mentre gli artigiani, da sempre più movimentisti, attendono i fatti



Marcia su Milano
In alto la platea dell'evento organizzato da Confartigianato. A lato, il presidente di Confartigianato Veneto Agostino Bonomo in prima fila, artigiani trevigiani in viaggio, la consigliere regionale del Pd Alessandra Moretti con gli artigiani vicentini

Gli artigiani del Fronte del sì: «Il Passante dimezzato non basta»

Con i bolognesi a Milano che chiedono a Roma di sbloccare le grandi opere: «Basta rappezzi»

A MILANO IN 400 DALL'EMILIA

In viaggio con gli artigiani che vogliono sbloccare l'Italia

In prima fila

C'era la vice presidente della Regione Gualmini «I loro timori sono anche i nostri»

di **Mauro Giordano**

Gli artigiani bolognesi di **Confartigianato** a Milano per chiedere al governo di sbloccare le grandi opere, a partire dal Passante. In prima fila, anche la vice della Regione Gualmini.

Un'immagine del nodo di Bologna bloccato dal traffico esposta sul palco, insieme ad altre sette grandi opere promesse da anni e mai realizzate. Il Passante è finito lì, tra i simboli dell'Italia immobile e freno per le piccole e medie imprese che ieri **Confartigianato** ha riunito a Milano per la manifestazione «Quelli del sì», evento nazionale di protesta per chiedere di sbloccare le infrastrutture e affrontare i problemi degli artigiani.

«Abbiamo affidato al nostro centro studi una ricerca per calcolare quanto pagano in termini economici i cittadini bolognesi l'iter infinito sul Passante e speriamo di avere i risultati in poche settimane», spiega Amilcare Renzi, segretario provinciale e regionale di **Confartigianato**. Sono stati circa 400 gli artigiani partiti dall'Emilia-Romagna a bordo di otto pullman, due quelli bolognesi, e arrivati nel grande salone del centro Milano Congressi per ribadire il proprio disappunto nei confronti del governo: chiedono interventi sulla mobilità, sulle reti telematiche, nelle norme sugli appalti e contro la burocra-

zia. «Non siamo un partito e non vogliamo fare politica — commenta **Marco Granelli**, presidente regionale di **Confartigianato** a margine del suo intervento —. Chiediamo di ammodernare il Paese e la direzione intrapresa non sembra quella giusta. I recenti sviluppi sul progetto del Passante ci hanno deluso, immaginavamo di essere in dirittura d'arrivo. Da quello che leggo la soluzione alternativa non risolverebbe la cronica paralisi del traffico. Non servono rappezzi ma interventi che guardino a sviluppi più lontani. L'Emilia così perde moltissimo e chiediamo di trasformare i tanti "no" in altrettanti "sì"».

In prima fila nella platea (la stima ufficiale parla di 1.600 partecipanti) c'era anche l'assessore regionale al Welfare, Elisabetta Gualmini, in rappresentanza della giunta arrivata ai ferri corti con il governo proprio sullo stop alle infrastrutture: la Cispadana e la bretella Campogalliano-Sassuolo le altre opere citate. «La loro preoccupazione è la nostra, condividiamo l'analisi sui collegamenti e la necessità di ampliarli — sottolinea Gualmini —. Ci fa piacere che la posizione degli artigiani sul Passante e le altre grandi infrastrutture sia in linea con la Regione. Mi ha molto colpito anche l'intervento degli esponenti veneti, che sull'autonomia hanno lamentato il fatto che si stia parlando molto ma con pochi fatti. Anche quella è una nostra battaglia, in generale questo governo deve

capire che così non può andare avanti». I numeri dell'impasse nazionale sono stati commentati da **Giorgio Merletti**, presidente nazionale dell'associazione degli artigiani, eccone alcuni: in Italia la durata media per la realizzazione di un progetto è di 4,4 anni ma la metà corrisponde a tempi morti dovuti alle procedure. Oppure la rete ferroviaria, che negli ultimi cinque anni si è allungata solo del 4,7% contro il 20% dei principali competitor italiani. Un disagio raccontato anche dalla delegazione bolognese, emiliana e romagnola durante il viaggio di andata e ritorno per Milano. «Per noi è fondamentale la realizzazione della Cispadana e ovviamente del Passante, quello è un punto importante per tutti», dice Graziano Gallerani arrivato da Cento (Ferrara), titolare di un'azienda che dà da lavorare a trenta persone e produce cilindri pneumatici. «Inizialmente credevamo di poter avere un ascolto maggiore da parte di questo governo — aggiunge Tiziano Poggipollini della Omgb di Imola, settore metalmeccanico —. Il nostro settore va bene, ma con la ve-



locità alla quale viaggia il mondo d'oggi non possiamo permetterci i ritardi ai quali sono sottoposte le nostre merci perché mancano le strade adeguate». Il rimprovero va ovviamente a quanto non è stato fatto negli ultimi vent'anni e che il governo del cambiamento aveva promesso di migliorare. «Se a quattro di anni di distanza da un evento simile a questo siamo stati costretti a farci risentire evidentemente lo studente non ha studiato — sostiene Merletti —. Il nodo di Bologna, la Tav, e le altre infrastrutture vanno sbloccate. Non siamo per la protesta ma per la proposta».

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Nardo (Verditalia, Modena)

«Nodo di Bologna intasato, buttiamo tempo e denaro»



Per anni ho votato centrosinistra ma alle ultime elezioni ho scelto la Lega perché ho voluto credere in qualcosa di diverso, invece eccomi qui

«S e la mattina sbaglio e parto un quarto d'ora dopo sapete che succede? Arrivo in cantiere con un ritardo di tre ore. Questo perché il nodo di Bologna è sempre intasato». A parlare è Santino Di Nardo, titolare della Verditalia di Spilamberto (Modena) attiva nelle manutenzioni del verde. A Milano racconta dei tanti disagi «che ci fanno buttare tempo e denaro» dovuti alle infrastrutture: «Anche quando certe opere, come la Campogalliano-Sassuolo, saranno completate saremo comunque in ritardo di decenni. E continuiamo a frenarcelo». Nella sua impresa lavorano otto persone. Di Nardo spiega di essere stato in passato un elettore del centrosinistra passato alle ultime consultazioni alla Lega. «Non mi sono mai sentito e non mi sento un leghista, ma ho voluto credere a qualcosa di diverso e di nuovo, anche se per esempio non sono per nulla d'accordo con il reddito di cittadinanza — spiega —. Io faccio fatica a trovare il personale e sono pronto ad assumere chi ha un minimo di preparazione. Sembra una favola, ma se io dovessi parlare del mio settore direi che in Italia il lavoro non manca. Invece di dare il reddito di cittadinanza dovrebbero dare ossigeno alle aziende».

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco (Cib, Bologna)

«Intervengano sugli appalti piccole imprese sfavorite»



Con le regole attuali degli appalti c'è una grande concorrenza nazionale che per noi piccoli è impossibile gestire

P er Marco Franco della Cib (Costruzioni idrogeologiche bolognesi) di recente «sono stati fatti dieci passi indietro». Più che alle infrastrutture le sue lamentele sono rivolte alle regole per gli appalti, «perché il governo sta spingendo gli accorpamenti, creando dei meccanismi in favore delle grandi imprese e sfavorendo i più piccoli». Anche lui è a Milano con gli artigiani. «Avevo creduto nella Lega, soprattutto in un'ottica di maggiore territorialità — spiega l'imprenditore —. Secondo me ci sono dimensioni d'impresa che non possono andare in giro per l'Italia, la nostra realtà ha 23 dipendenti. Si immagini un'azienda come la nostra, che opera sulla manutenzione del territorio, se può mandare degli operai da Bologna alla Sicilia per un intervento. E con le regole attuali degli appalti c'è una grande concorrenza nazionale impossibile da gestire, per questo speravo nella Lega». Anche lui accenna ai problemi legati alle infrastrutture mai ammodernate nel Bolognese e nel Modenese. «In campagna elettorale dicono tutti di essere per le piccole e medie imprese, ma poi non va così — lamenta —. Devono intervenire sugli appalti perché c'è una situazione di stallo e di caos che non ci permette di lavorare».

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sercecchi (Mas, Ravenna)

«Internet, digitalizzazione Siamo indietro anni luce»



Lavoriamo specialmente con l'estero e i nostri clienti stranieri ci fanno continuamente notare il ritardo delle infrastrutture

«Lavoriamo soprattutto con l'estero e i nostri clienti stranieri ci fanno notare il ritardo delle infrastrutture, alcuni sono costretti ad arrivare il giorno prima per evitare problemi». Gli effetti del nodo di Bologna sulla Romagna. A raccontarli è Giampiero Sercecchi della Mas di Cotignola (Ravenna), realtà imprenditoriale nel campo della maglieria con continue ricerche sugli usi del cachemire. «Tra le tante opere in sospenso in regione il Passante è sicuramente la più pesante per noi — analizza Sercecchi —. Tanti nostri fornitori e clienti si trovano a dover passare da Bologna, perché il cuore pulsante del nostro mondo è Milano, e non va bene. Per loro è un incubo. Si fa prima ad arrivare in Olanda». L'imprenditore sta seguendo l'evolversi di tutta la situazione, con le ultime novità dal ministero. Ma le reti delle quali questa piccola impresa avrebbe bisogno sono anche digitali e telematiche: «È l'altra forma di collegamento per noi necessaria e nelle quali subiamo una carenza. Da noi per esempio le forme più evolute di alta velocità non arrivano. Per un'azienda come la mia si tratta di una grave difficoltà».

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

400

La truppa

Gli artigiani partiti dall'Emilia-Romagna con otto pullman

4,4

Anni

La durata media in Italia per la realizzazione di un progetto

4,7

Percento

Di tanto appena si è allungata in regione la ferrovia negli ultimi 5 anni



Delegazione
Alcuni artigiani della delegazione partita da Bologna con due pullman per la manifestazione nazionale a Milano

IERI A MILANO

Manifestazione di **Lapam** per infrastrutture e pmi

Anche tanti modenesi fra "Quelli del sì" per chiedere un sostegno alla crescita
Rossi: «La politica del "non nel mio giardino" blocca a lungo il Paese»

«Sì a Cispadana, Bretella, polo di Marzaglia e anche Passante di Bologna»

Quelli del sì: **Lapam** ieri a Milano per chiedere infrastrutture e un sostegno alla crescita. Migliaia di imprenditori hanno detto sì. «Quelli del sì» è la manifestazione organizzata da **Confartigianato Lapam** e anche da Modena è partita una delegazione di imprenditori, artigiani e commercianti per dire al Governo e alle istituzioni che il futuro non si ferma, che indietro non si torna, che bisogna ascoltare la voce delle imprese e servono politiche a sostegno del mondo produttivo rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori. Perché lo sviluppo delle imprese è lo sviluppo del Paese. «C'è un'altra Italia, che non dice no. È quella che, grazie a **Confartigianato**, si è trovata a Milano per dire sì - afferma il presidente **La-**

pam Confartigianato, Gilberto Luppi - Da Modena siamo partiti per dire sì alle grandi opere infrastrutturali indispensabili per il nostro territorio: Cispadana e Bretella, con il collegamento al polo logistico intermodale di Marzaglia, ma anche il Passante di Bologna. Le code quotidiane nell'attraversamento di quel nodo costano troppo tempo e denaro alle imprese manifatturiere del nostro territorio».

«Non si tratta di fare quello che non serve - ribadisce il segretario **Lapam Confartigianato**, Carlo Alberto Rossi - ma di essere consapevoli che vi sono infrastrutture strategiche per lo sviluppo del Paese. Le imprese, che devono fare i conti con aziende concorrenti di tutto il mondo, hanno bisogno di poter contare su una rete viaria, ferroviaria e digitale all'altezza della sfida che si trovano davanti. La cosiddetta politica del 'Nimby', not in my backyard, ovvero non nel mio giardino, ha bloccato il Paese troppo a lun-

go. È tempo di accelerare sulla strada di una crescita sostenibile, anche sotto il profilo ambientale».

Quindi una lunga serie di sì: tra i tanti quello agli investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali indispensabili per far muovere il Paese. Sì, quindi, a efficaci collegamenti nazionali e internazionali, alle grandi opere strategiche per far viaggiare le persone e le merci. Sì a reti e connessioni per il trasferimento dei dati e della conoscenza. Sì a un Fisco più equo e alle autonomie regionali. Sì anche ad una pubblica amministrazione che funzioni e sia attenta alle esigenze dei cittadini. Sì ad un mercato del lavoro che valorizzi il merito e le competenze incrociando le necessità competitive delle imprese. Sì all'apprendistato e a un lavoro creato dalla crescita e non da sussidi. Sì ad una giustizia civile rapida ed efficiente. Sì all'Europa con l'euro moneta comune. —





I rappresentanti modenesi e reggiani ieri a Milano per la manifestazione di [Confartigianato](#)

CONFARTIGIANATO A MILANO L'INCONTRO DI «QUELLI DEL SÌ»

■ «Quelli del sì» si sono incontrati ieri a Milano, in 1500 per dire sì alle infrastrutture indispensabili per le imprese italiane che vogliono competere sui mercati internazionali. Il messaggio al Governo è chiaro: politiche concrete per la crescita. Da Parma era presente una delegazione di 40 persone di Confartigianato Imprese Parma, guidati dal presidente Leonardo Cassinelli.



«Per rilanciare l'economia servono le infrastrutture»

► Gli artigiani trevigiani alla manifestazione delle partite Iva organizzata a Milano
«Abbiamo bisogno di strade e autostrade, non possiamo attendere la burocrazia»

LA CONVENTION

TREVISO (ef) Le imprese artigiane venete chiedono velocità e strade. Per non perdere il treno della crescita. E la Pedemontana è attesa dal mondo produttivo come snodo imprescindibile per connettere vasti territori del nord (le province di Pordenone, Treviso, Vicenza, Padova e a sud Rovigo e quelle emiliane) con il valico del Brennero, alleggerendo il carico dell'infrastruttura autostradale che da Verona porta ai mercati tedeschi. Queste le istanze emerse dagli oltre 400 artigiani che ieri, a Milano, hanno dato voce alle richieste del tessuto produttivo di Confartigianato Veneto alla seconda kermesse di #quellidelsì. Il cosiddetto partito del Pil manda un nuovo messaggio al Governo: l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media UE e nelle 8 regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap di infrastrutture sale al 20,6%.

GRANDI OPERE

In Veneto, regione dove l'export galoppa, questa vetusta strutturale si avverte in modo significativo. Per questo ieri quasi 400 aderenti a Confartigianato veneto (tra cui moltissimi trevigiani) hanno preso parte al Milano Convention Centre per chiedere crescita, sviluppo e la realizzazione di otto grandi infrastrutture. Alla manifestazione gli artigiani hanno presentato il rapporto 'La caduta' con gli spread di investimenti pubblici e infrastrutture e ha fatto il punto su otto opere-simbolo tra cui Pedemontana Veneta, Terzo valico dei Giovi, Sistema stradale in Sicilia e linea alta velocità-alta capacità Napoli-Bari, oltre al Passante autostra-

dale nord Bologna. Il costo complessivo di queste opere è di 36,8 miliardi di euro, pari al 2,1% del Pil italiano. «Il sistema delle imprese del Veneto -ha spiegato il presidente Agostino Bonomo- ha un forte bisogno di assi viari che facilitino lo scorrimento e il transito di merci e persone all'interno della regione e la mettano in connessione con il resto d'Italia e d'Europa. Chiunque si sia trovato a passare per le strade e autostrade del Veneto ha di sicuro rilevato l'urgenza di intervenire. Ma questa urgenza delle imprese non coincide con i tempi della pubblica amministrazione e con la pianificazione delle opere necessarie».

ALTA VELOCITA'

C'è l'asse padano, quello che va da Torino a Venezia, che si deve riuscire a percorrere in alta velocità. In poco più di un'ora Milano e Mestre devono essere connesse, per poi collegarsi verso sud -Bologna, Roma- sempre con maggiore rapidità. E' necessario ampliare la linea Padova-Verona-Brescia, come previsto dal DEF, e intervenire sulla tratta da Padova a Bologna, per consentire la percorrenza alle massime velocità per i treni, migliorando anche i servizi regionali a vantaggio dei pendolari veneti. Gli artigiani trevigiani hanno riproposto anche il tema della velocità digitale. «Oltre alle strade, ferrate o asfaltate che siano -conclude Bonomo- servono anche le strade per far viaggiare informazioni e dati, da noi purtroppo ancora insufficienti. La digitalizzazione è un acceleratore per la competitività di tutto il sistema produttivo. Internet veloce deve essere garantito alle imprese in tutto il Paese, anche nelle aree interne. Disporre di banda larga è oggi essenziale per stare nel gruppo di testa delle imprese in grado di competere sui mercati globali».



LA DELEGAZIONE I rappresentanti di Confartigianato Veneto a Milano



CONFARTIGIANATO

Bonomo sferza
il governo: «Sì
alle grandi opere»

BASSAN PAG 14

LA MANIFESTAZIONE DI CONFARTIGIANATO. Anche 100 vicentini a Milano, 400 dal Veneto

Gli artigiani urlano il «sì» a infrastrutture e sviluppo

Il presidente Bonomo dal palco chiede Pedemontana e Valdastico nord
«Aspetto sempre il ministro Toninelli per portarlo nelle nostre strade»

**Qui c'è una
concentrazione di
opere incompiute,
basta con gli studi
di fattibilità**

AGOSTINO BONOMO
PRESIDENTE CONFARTIGIANATO

Roberta Bassan

«C'è l'asse padano, quello che va da Torino a Venezia, che si deve riuscire a percorrere in alta velocità. Sono ormai insostenibili tre ore di viaggio da Milano a Venezia quando la Milano-Bologna si fa in un'ora». Agostino Bonomo parla dal palco dell'Auditorium del Mico di Milano, fra i più grandi centri congressi d'Europa, davanti a 1.600 artigiani da tutta Italia. Sono «quelli del sì» che hanno messo in piedi la manifestazione per richiamare l'attenzione del Governo sulla crescita, lo sviluppo, le reti, gli investimenti e la realizzazione di otto grandi infrastrutture in tutta Italia. Sul palco con il presidente nazionale **Giorgio Merletti** scorrono anche sei presidenti regionali, tra cui Bonomo che in Veneto guida 60 mila associati di cui 20 mila a Vicenza, la più grande **Confartigianato** d'Italia. E dal Veneto hanno risposto «sì» in 400 all'appuntamento, due pullman con un centinaio di artigiani sono stati organizzati anche da Vicenza con imprenditori da tutta la provincia. Presenti in forza nonostante l'apertura del Governo ci sia stata verso le categorie

economiche nei giorni scorsi. «Ma meglio ribadire - dice Bonomo - quello che ci serve».

LE NECESSITÀ. Merletti si muove dai dati che stridono con la parola competitività: l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media dell'Unione europea e nelle 8 Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap di infrastrutture sale al 20,6% rispetto alle regioni "competitor" della Germania. Tocca a Bonomo sgranare le richieste venete e vicentine che hanno bisogno di un «sì» convinto insieme a Tav, Pedemontana Lombarda, Galleria del Brennero, Passante di Bologna, Alta velocità Napoli-Bari, rete viaria siciliana. Per Bonomo c'è l'asse padano: «È necessario ampliare la linea Padova-Verona-Brescia, come previsto dalla legge di stabilità, e intervenire sulla tratta da Padova a Bologna, per consentire sia la percorrenza alle massime velocità per i treni ad alta velocità, oltre che un netto miglioramento per i servizi regionali a vantaggio dei pendolari veneti». C'è la Valdastico nord: «È necessario il proseguimento per connettere vasti territori del nord est, attraverso la Pedemontana veneta, le provincie di Pordenone, Treviso, Vicenza, Padova e a sud Rovigo e quelle emiliane con il valico del Brennero, alleggerendo il carico dell'infrastruttura autostradale che da Verona porta ai mercati tede-

schì». Il Veneto è una concentrazione di «opere incompiute». La Pedemontana veneta appunto. «Tra poche settimane verrà inaugurato il primo tratto di 7 chilometri da Thiene a Breganze e ancora c'è chi avanza dubbi sulla necessità dell'opera necessaria 30 anni fa». Sbotta: «A tappe costanti vengono chiesti studi di fattibilità che alla lunga rischiano di costare più delle opere stesse». Le imprese hanno bisogno di correre.

L'APPELLO. Il pensiero si ferma però al ministro alle infrastrutture Danilo Toninelli e al suo freno tirato: «Lo abbiamo invitato diverse volte in Veneto per portarlo a viaggiare sulle nostre strade per fargli vedere quali sono oggi i lunghi tempi di percorrenza ad esempio dai confini con Verona per arrivare ad Asolo. E magari strada facendo fermarsi in alcune delle nostre realtà imprenditoriali raccontandogli bene che come contribuzione del gettito fiscale siamo tra i pochi che rispettano le regole ma rispetto alle tasse che paghiamo non abbiamo i servizi. Servono opere e anche infrastrutture digitali. Il mondo non ci aspetta». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



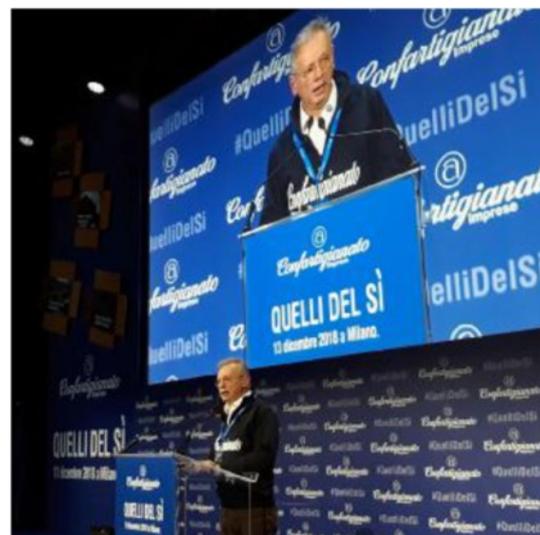
Il percorso

«MA NON SIAMO CONTRO IL GOVERNO»

«Siamo quelli del sì, ma non siamo il partito del sì. E non siamo contro il Governo. Siamo un movimento che insieme ad altre categorie abbiamo posto alcuni temi importanti per lo sviluppo del Paese. I presidenti nazionali di 12 categorie imprenditoriali hanno fatto sentire la loro voce da Torino il 3 dicembre. E il Governo per la prima volta ha aperto il dialogo con le associazioni in due incontri distinti il 10 e 11 dicembre prima con il ministro Luigi Di Maio e poi con Matteo Salvini. Ora almeno ci sono state delle promesse a tenere in considerazione alcune nostre istanze nell'iter della legge di stabilità. Come Confartigianato avevamo organizzato la manifestazione a Milano che abbiamo voluto fare lo stesso non solo perché era già stata organizzata. Ma per ribadire cosa ci serve».



L'Auditorium del centro congressi Mico di Milano gremito con 1.600 artigiani



Dal palco ha parlato anche il presidente Agostino Bonomo

GELMINI

«Flat tax archiviata E al suo posto assistenzialismo»

«Il no al governo, per quanto mi riguarda, vale dall'inizio e a maggior ragione a valle di una manovra completamente sbagliata, che scassa i conti pubblici ed è contro l'impresa. Una manovra che ha archiviato la flat tax per dare spazio al reddito di cittadinanza». Così Mariastella Gelmini, coordinatore di Forza Italia, commenta la manifestazione di Confartigianato, certa che i partecipanti «condividano la necessità di una manovra che punti sugli investimenti e non sull'assistenzialismo». «Dopo Torino, oggi è Milano la capitale dell'Italia del sì - ha detto Stefano Parisi di Energie per l'Italia- Oggi appare un'iniziativa di successo. Ma bisogna osare di più».



In Lombardia 27 opere ferme «Ecco chi soffoca le imprese»

*Quasi 2mila artigiani ieri alla manifestazione al MiCo
«Il ritardo in investimenti e infrastrutture blocca tutto»*

ALLARME DELLE IMPRESE AL GOVERNO

Lombardia, 27 opere ferme «Il nemico è l'immobilismo»

Lo spread? Nelle infrastrutture. Pedemontana è l'1,1% del Pil

Massetti

Banda larga oggi serve solo il 54% dei lombardi

Pedemontana

Quest'opera vale 4.118 milioni, l'1,1% del Pil

Alberto Giannoni

■ «Ritardo degli investimenti e gap infrastrutturale». Le imprese rischiano di soffocare, impantanate dalla burocrazia e da vari livelli di cattivo governo. L'allarme lo hanno lanciato i 1.600 artigiani riuniti al «MiCo». «Quelli del sì» si sono chiamati, evocando dunque quelli del no, i politici che mettono veti (...) (...) alle opere e ostacoli alla crescita. «Il senso della manifestazione - ha spiegato il presidente di **Confartigianato** Lombardia Eugenio Massetti - è dire il nostro «sì» alla crescita, alla creazione di sviluppo e lavoro, e chiedere al Governo di fare altrettanto». Alla manifestazione, **Confartigianato** ha presentato «La caduta», rapporto sugli spread di investimenti pubblici e infrastrutture. Riflettori accesi su alcune grandi opere. Il valore totale di queste 8 opere è di 36,8 miliardi, il 2,1% del Pil italiano; quello di Pedemontana Lombarda ammonta a 4.118 milioni, l'1,1% del Pil regionale. E di Pedemontana Massetti ha parlato a lungo. «Dal 1963 la prima pietra è stata posata nel 2010,

con il programma di finire i lavori per l'Expo 2015. Alcuni tratti sono stati fatti, ma bisogna completarla, anche perché i costi crescono e il pericolo che si fermi tutto è sempre presente. Ora è stato dato altro tempo per la gara di affidamento delle tratte che restano da fare per finire il tracciato, senza le quali l'opera resta monca».

Secondo il rapporto di **Confartigianato**, sono 191.942 le piccole imprese lombarde (con 764.262 addetti dei settori manifatturiero, trasporto e costruzioni) interessate allo sviluppo infrastrutturale, sia come utenti sia perché coinvolte nella costruzione e manutenzione. Nel 2017, secondo l'ultima rilevazione, in Lombardia erano 27 le opere incompiute, 137 milioni di euro di investimenti pubblici bloccati. Nell'ultimo anno le incompiute si sono ridotte del 20,6% ma - dice **Confartigianato** - «in Lombardia il calo occupazionale registrato per il settore Edilizia e installazione di impianti (-77 mila unità dal 2009 al 2017) sarebbe stato meno accentuato con maggiori investimenti pubblici». Sul fronte della dotazione infrastrutturale, dal confronto tra le 37



regioni dei maggiori Paesi europei a vocazione manifatturiera si osserva che la Lombardia, che pur si classifica prima tra le regioni italiane, si posiziona nel *ranking* europeo al 18° posto. Quanto alla spesa per investimenti delle amministrazioni locali, in Lombardia ammonta a 197 euro per abitante contro i 264 di media italiana. Crollata la spesa per beni e opere immobiliari, che include le operazioni di costruzione e manutenzione di ponti, strade, aeroporti e opere di bonifica. Ha raggiunto il minimo storico del decennio: 2.063 milioni, con un calo del 13,8% nell'ultimo anno e del 42,8% dal 2009.



Artigiani, ultimatum al governo

No al reddito di cittadinanza, sì grandi opere «E avanti con l'autonomia differenziata» **Confartigianato** Padova fissa quattro priorità

Infrastrutture: questa la priorità assoluta indicata da **Confartigianato** del Veneto al governo, in occasione della manifestazione di ieri a Milano, con 1.600 imprenditori da tutta Italia. Le

richieste dei padovani: adeguamento della Nuova Statale del Santo, completamento della Sr 10 Padana Inferiore, elettrificazione della ferrovia Bassano-Camposampiero, nuove

linee del tram in città. Per il Veneto, Bonomo cita Tav e Valdastico nord. Il sindaco Giordani: «Senza l'Alta Velocità restiamo indietro». **CADONI ESALMASO** / ALLE PAGINE 2,3 E 4

Quattro opere per favorire lo sviluppo appello di **Confartigianato** al governo

Nella lista ci sono la Sr 308, la Padana Inferiore, la linea ferroviaria Bassano-Camposampiero e il tram di Padova

La Pedemontana potrebbe far collassare la viabilità fra Padova e il Camposampierese

PADOVA. Non chiedono agevolazioni né sovvenzioni, non vogliono sconti fiscali né bonus. Per far ripartire lo sviluppo gli artigiani chiedono solo di investire su infrastrutture moderne. E dunque strade, treni e trasporti pubblici. È questo il messaggio che la **Confartigianato** di Padova ha lanciato ieri al governo dal palco del Milano Convention Center. Sono quattro i progetti prioritari individuati dalle piccole e medie imprese della provincia: l'adeguamento della nuova statale del Santo; la realizzazione del pezzo mancante della Sr 10 Padana Inferiore; l'elettrificazione della linea ferroviaria Bassano-Camposampiero; il completamento della rete del tram di Padova, con il Sir 3 (in rampa di lancio) e soprattutto con il Sir 2 verso Rubano e Ponte di Brenta.

INODI DELLA SR 308

Prima di tutto l'allargamento, poi semmai il collegamento con la Pedemontana. Quando si parla del futuro della nuova statale del Santo, c'è una scaletta precisa da rispettare. È quella che hanno dettato i sindaci dell'Alta e del Trevigiano. Perché se oggi la nuova statale del Santo "porta" a Padova 45 mila auto ogni mattina, con la Pedemontana diventeranno almeno 80 mila. E tutto questo senza considerare che in futuro a Padova Est ci sarà il nuo-

vo ospedale. Oggi da Camposampiero a Padova nelle ore di punta ci vuole anche un'ora e mezza. È un nodo che strozza l'economia provinciale. L'allargamento è il primo passo necessario. I tratti a una corsia per senso di marcia sono il problema principale. La strada ha un alto tasso di incidentalità e una quota elevata di traffico pesante. Sono fattori che la rendono estremamente insicura, anche in quanto a tempi di percorrenza. E l'incertezza è nemica dell'efficienza. Solo una volta eliminati questi fattori negativi si potrà pensare a un collegamento con la Pedemontana. Per il quale non esiste comunque né un finanziamento, né un progetto definitivo. Sul tavolo ci sono due proposte, ma la Regione è stata chiara fin dall'inizio dell'anno: i soldi per entrambe non ci sono.

LA SR 10 SULLA CARTA

Alla Padana Inferiore, che dovrebbe unire Legnago e Monselice, manca ancora il tratto fra Carceri e il centro del Veronese. In questi giorni è in corso la conferenza di servizi che dovrà anche riavviare l'iter che conduce alla progettazione definitiva, che ancora manca. A oggi l'unica certezza è che la Regione ha versato a Veneto Strade 3,8 milioni di euro per definire il progetto. Ma poi bisognerà trovarne 170 milioni per la realizzazione dell'opera. L'ipotesi di tracciato è ancora quella del progetto preliminare che però risale a otto anni fa e dovrà essere inevitabilmente rivista e aggiornata.

ROCK PER I PENDOLARI

Da 64 a 50 minuti: tanto si ridurrà il tempo di viaggio per chi si muove fra Bassano e Camposampiero, via Cittadella, quando a giugno del 2020 saranno introdotti finalmente i treni "Rock", moderni ed efficienti. L'elettrificazione dei trenta chilometri della linea, che permetterà di dare corso alla svolta tanto attesa da lavoratori e studenti, è praticamente completata, mentre è aperto il cantiere sui tratti Conegliano-Ponte nelle Alpi - Belluno e Castelfranco - Montebelluna. Oggi tra Bassano e Camposampiero - linea che esiste dal 1877 - circolano nove treni al giorno.

IL TRAM CONTRE LINEE

Non fermarsi al Sir 3, cioè alla seconda linea per Voltabarozzo, ma puntare al completamento della rete, con il Sir 2 e i suoi due rami orizzontali che dovrebbero raggiungere Rubano da una parte e Ponte di Brenta dall'altra. È l'appello degli artigiani, che sognano anche una città moderna, più libera dal traffico privato, più veloce negli spostamenti. Ma è una partita complicata. Il Sir 3 è in rampa di lancio: dopo che il Comune ha individuato in Aps la stazione appaltante, il vice sin-



daco Lorenzoni dovrebbe incassare entro la fine dell'anno l'assegno da 56 milioni con cui finanziare il collegamento tra la stazione e Voltagliano. Che dovrebbe essere pronto per il 2022 grazie al "riciclaggio" delle carrozze del Translohr che erano state acquistate da Latina e che non sono mai state messe in funzione. Ma per il Sir 3 - costi stimato intorno ai 120 milioni di euro - non ci sono convogli disponibili, né il Comune sta presentando domanda di finanziamento nei tempi previsti, ossia entro la fine di questo mese. E questo perché l'amministrazione comunale ha deciso di puntare con convinzione sul progetto di metropolitana di superficie, e in particolare sul collegamento tra Zona industriale e stazione. —

Cristiano Cadoni



Il completamento della rete del tram è una delle priorità per gli artigiani. In alto la nuova statale del Santo

LA MANIFESTAZIONE

Artigiani, da Milano
ultimatum al governo

SALMASO / APAG.12

Gli artigiani a Milano «Di Maio non può regalare 10 miliardi senza creare lavoro»

Bocciato il reddito di cittadinanza, appello al governo M5s-Lega per completare le grandi opere. «Subito l'autonomia al Veneto»

**I veneti guidano
la protesta
Ecco la lista
delle incompiute**

dall'inviato
Albino Salmaso

MILANO. Il reddito di cittadinanza? No, mai. Meglio le grandi opere. «Sono 647 quelle da completare e possiamo far ripartire l'Italia, con 37 miliardi da investire subito, basta sbloccare otto infrastrutture che sono il simbolo dell'Italia che non funziona. La burocrazia ci ruba 4 anni con le autorizzazioni che non arrivano mai». **Cesare Fumagalli**, direttore generale di **Confartigianato**, parla davanti a 1600 imprenditori arrivati da tutt'Italia e detta l'agenda dello sviluppo al governo gialloverde, che sta rinegoziando la legge di stabilità a Bruxelles.

I toni sono più soft, non un attacco stile Boccia a Torino. Ma il messaggio a Di Maio è chiaro: ci vuole il lavoro prima di distribuire i 10 miliardi del reddito di cittadinanza, dice il leader nazionale **Giorgio Merletti**, che invoca l'autonomia con il federalismo

delle regioni, più efficienti dei ministeri. Da dove partire? Da Milano. Perché se la Pedemontana veneta Montecclio-Spresiano è un miraggio fino al 2020, la sorella lombarda viaggia nel vagone di coda delle infrastrutture. Eugenio Massetti parte da lontano: «Stiamo aspettando quell'autostrada dal 1963, il motore dell'Italia perde colpi e quindi non resta che invocare l'autonomia differenziata, perché il federalismo abbatte la burocrazia e regala competitività alle imprese. Abbiamo votato sì un anno fa al referendum e non si è fatto un solo passo avanti, basta con i ritardi, il governo deve riconoscere che i territori e le imprese hanno esigenze diverse. E poi va realizzato anche il terzo valico dei Giovi, per collegarsi con il porto di Genova».

Sale sul palco Agostino Bonomo, presidente di **Confartigianato** Veneto. «La vera palla al piede è la Tav arrivata all'ottava revisione costi-benefici. Il triangolo industriale con l'Italia prima al mondo per l'export che si snoda lungo l'asse Milano-Venezia-Bologna deve accorciare i tempi e l'alta velocità da Brescia a Padova resta la vera

priorità del Veneto. Poi c'è la Valdadistica, eterna incompiuta verso Trento e verso Rovigo per la connessione con l'Emilia e ci manca la banda larga 4-5G. Così il governatore Luca Zaia ha annullato il "clic day" perché senza banda larga si perde il treno dell'Europa. Ultima sfida: velocizzare i collegamenti con il Brennero. Il governo ci deve ascoltare, non c'è welfare senza crescita, le nostre imprese garantiscono flessibilità», conclude Bonomo

Tocca ad Andrea Granelli, che parla del "passante di Bologna" per liberare il nodo di traffico più caotico d'Italia mentre Francesco Scherza invoca l'alta velocità per la Puglia. «Si viaggia a 30 km l'ora, il made in Italy non esce dalle fabbriche». A chiudere il racconto dell'Italia paralizzata è Giuseppe Pezzati. «In Sicilia mancano 300 km di



autostrade, nella nostra isola ci vuole più tempo per spostarsi da Palermo a Siracusa in treno che arrivare a New York in aereo».

Poi tocca ancora a Fumagalli recitare il rosario delle inefficienze. «Per far ripartire gli appalti nelle terre devastate dal terremoto bisogna superare 161 ostacoli burocratici, mentre internet resta un miraggio, con un gap di 15 punti rispetto alla media Ue». E il governo Salvini-Di Maio? Giorgio Merletti, leader nazionale di Confartigianato, non lancia ultimatum. «Noi facciamo proposte per difendere il lavoro. Non si possono bloccare le infrastrutture, così si perde la fiducia per il futuro. Vi ricordate cosa faceva l'impero romano quando conquistava nuovi territori? Le strade e i ponti e poi i porti. Sono ancora quelli».-

© BY NC ND ALBUNI DIRITTI RISERVATI



La delegazione padovana di artigiani "in marcia" su Milano e in alto l'assemblea in fiera

Pedemontana e le altre «Opere indispensabili»

*L'appello di **Confartigianato** a completare le infrastrutture
Il presidente Merletti: «Aspettiamo da oltre mezzo secolo»*

MILANO - Orgoglio varesino alla mobilitazione "Quelli del sì" di **Confartigianato** imprese per chiedere infrastrutture e sviluppo. Sia per la folta rappresentanza dell'associazione provinciale, capeggiata dal presidente Davide Galli, sia perché il numero uno nazionale è il varesino **Giorgio Merletti**. Proprio quest'ultimo ha fatto arrivare forte la voce degli artigiani al MiCo di Milano per sostenere il cambiamento, il libero mercato governato da regole chiare, gli investimenti in competenza, formazione e sinergia tra scuola e mondo del lavoro e, soprattutto, per rimettere in moto le grandi opere su gomma e su ferro, a cominciare dall'Autostrada Pedemontana Lombarda ma non solo. Il costo totale di nuovo collegamento ferroviario Transalpino Torino-Lione, Galleria di base del Brennero, Pedemontana Lombarda, Pedemontana Veneta, Terzo valico dei Giovi, Sistema stradale in Sicilia e linea Alta Velocità - Alta Capacità Napoli-Bari e Passante autostradale nord Bologna è di 36,8 miliardi, pari al 2,1% del Pil dell'Italia.

«La nostra competitività - spiega il presidente Merletti - si gioca anche sulle infrastrutture fisiche e immateriali».

Secondo il rapporto, sono 1.006.749 le piccole imprese con 3,6 milioni di addetti dei settori manifatturiero, trasporto e costruzioni interessate allo sviluppo infrastrutturale sia come utilizzatrici delle opere pubbliche sia perché coinvolte nella loro costruzione e manutenzione. Negli ultimi 12 mesi i settori a maggiore concentrazione di piccole imprese manifatturiere hanno esportato beni per 125,4 miliardi di euro con un trend positivo del 3%, con il 72,2% delle esportazioni che proviene dalle regioni del Nord.

Nel 2017 sarebbero 647 le opere pubbliche incomplete con investimenti bloccati per un valore di 4 miliardi, ma i problemi riguardano anche le piccole opere. Secondo il rapporto, tra il 2009 e il 2017 il calo degli investimenti delle amministrazioni locali (Regioni, Comuni, Province e Città metropolitane) riguarda progetti di opere pubbliche che interessano le piccole imprese, quelle di importo entro i 100mila euro e quelle localizzate nel Mezzogiorno (-55,7%). A bloccare o ritardare le opere pubbliche è anche la lentezza burocratica: **Confartigianato** ha calcolato che la durata media per la realizzazione di un progetto è di 4,4 anni, ma la metà, pari a 2,4 anni, non è operativa: langue nei tempi morti dei procedimenti burocratici e autorizzativi.

«Un messaggio che torniamo a lanciare oggi, consapevoli che non si può incolpare solo il Governo attuale - incalza Merletti, presidente nazionale da sei anni dopo aver guidato la compagine locale ed essere stato anche sindaco di Arsago Seprio -. Alcune opere mancano da mezzo secolo, come dimostra la vicenda di Pedemontana: che ora, per come è stata progettata, dev'essere completata fino a Bergamo. Forse non ci siamo spiegati bene, ma il dubbio è che sia l'alunno, cioè la politica, a non aver mai capito le nostre esigenze. Ora speriamo che sia la volta buona. La manifestazione ha avuto un'ottima partecipazione: noi parliamo chiaramente, forse a volte senza pensare troppo alla forma, perché non abbiamo preconcetti verso nessuno. Chi ha vinto le elezioni deve governare e bene ha fatto il Presidente Mattarella a gestire la situazione. Ora però noi dobbiamo essere messi nelle condizioni di lavorare».

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MOBILITAZIONE "QUELLI DEL SÌ"

Reddito di cittadinanza, no grazie

MILANO - Misure per nuove assunzioni e non il reddito di cittadinanza, mantenimento delle promesse sulla flat tax ma soprattutto più investimenti pubblici, specie in infrastrutture. Sono queste le richieste di **Confartigianato**, che riesce a muovere circa duemila persone per la sua manifestazione "Quelli del sì", tenuta a Milano tra bandiere e la presentazione di studi sull'economia italiana. «Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», spiega il presidente **Giorgio Merletti**, illustrando anche dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la per-

dità di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue.

«Il Governo punti sullo sviluppo - dice Merletti - e ascolti 4,4 milioni di piccole imprese con politiche che rimettano in moto il Paese partendo dallo sviluppo».

Secondo **Confartigianato** l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media Ue e nelle 8 Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap sale al 20,6% rispetto alle regioni competitor della Germania.

Meglio puntare a misure che creino nuove assunzioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di **Confartigianato Varese** **Davide Galli** con il numero uno **Giorgio Merletti**

IL PAESE CHIEDE SVILUPPO

L'assistenzialismo non risolve niente

■ Signor direttore,
il circolo Pd di San Martino dall'Argine esprime la propria vicinanza agli artigiani e ai piccoli imprenditori convocati a Milano ieri. La manifestazione è stata organizzata da Confartigianato allo scopo di ribadire, la necessità di realizzare le grandi opere ferroviarie e stradali strategiche per far viaggiare le persone e le merci e rendere così l'Italia un Paese più moderno e competitivo. Poi la richiesta di riformare la pubblica amministrazione per farla uscire dalle lungaggini di una burocrazia soffocante e costosa, di una giustizia civile rapida ed efficiente, di alleggerire la pressione fiscale, di restare in Europa e nella moneta comune. Noi siamo con questi imprenditori, che rappresentano la colonna vertebrale per lo sviluppo del Paese e costituiscono il 98% delle aziende italiane. Il governo vuole fermare la crescita mentre, al contrario, servono politiche a sostegno delle piccole imprese che intendono continuare a fare grande l'Italia, che possono creare reddito, occupazione, benessere economico e sociale. Il governo cerca, invece, di dare una risposta di assistenzialismo alla crisi del Paese garantendo a milioni di persone il 'Reddito di cittadinanza', senza distinguere chi non riesce effettivamente ad arrivare a fine mese da chi il lavoro non lo cercherà mai, soprattutto se potrà incassare 780 euro mese senza fare nulla. Non possiamo accettare che sulla testa degli italiani si giochi lo scontro in corso tra Lega e Cinquestelle, dove ognuno organizza riunioni e incontri per promettere ciò che l'altro non vuole fare, il tutto in un contesto di competizione in vista delle elezioni europee. Le risorse del Paese devono servire a creare sviluppo e lavoro e non assistenza indistintamente a tutti. Se si crea lavoro e si produce ricchezza, questo conferisce dignità a tutti. Con l'assistenzialismo determinerà maggiore povertà e tutti saremo chiamati a pagare sempre di più per dare un sussidio anche a chi potrebbe lavorare, ma non è stimolato a farlo.

Il circolo Pd
(San Martino dall'Argine)



La manifestazione Confartigianato dice 'sì' allo sviluppo del paese

In migliaia ieri a Milano: «Serve più lavoro, non il reddito di cittadinanza». Ok alla flat tax e agli investimenti pubblici. Folta la delegazione cremonese. Maffezzoni: «Ancora una volta, le piccole imprese propositive e aperte al futuro»

■ **MILANO** Misure per nuove assunzioni e non il reddito di cittadinanza; mantenimento delle promesse sulla flat tax ma soprattutto più investimenti pubblici, specie in infrastrutture: sono le richieste di **Confartigianato**, che riesce a muovere circa duemila persone per la sua manifestazione 'Quelli del sì', tenuta ieri a Milano tra bandiere e presentazione di studi sull'economia italiana.

«Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», ha spiegato il presidente **Giorgio Merletti**, illustrando anche dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue.

«Il governo punti sullo sviluppo – l'appello di Merletti – e ascolti 4,4 milioni di piccole imprese con politiche che rimettano in moto il Paese partendo dallo sviluppo».

Alla manifestazione era presente una folta rappresentanza di **Confartigianato** Cremona, guidata dal segretario **Roberto Maffezzoni**: «Ancora una volta – ha detto – le piccole imprese hanno dimostrato di essere propositive e aperte al futuro, affermando con certezza la volontà di continuare a fare grande l'Italia, a creare reddito, occupazione, benessere economico e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione organizzata da **Confartigianato** ieri a Milano



La delegazione cremonese presente alla manifestazione

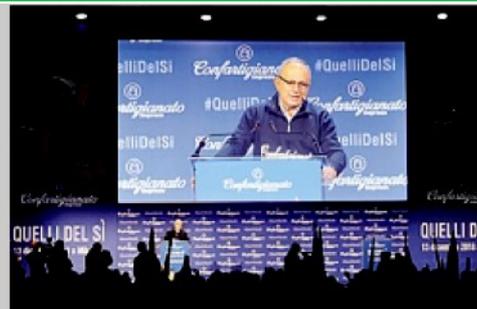


GLI ARTIGIANI A MILANO

«Infrastrutture, non burocrazia»

Più infrastrutture, meno tasse e meno burocrazia: «Noi siamo quelli del sì»
Molti artigiani lecchesi ieri alla manifestazione indetta da Confartigianato a Milano. Da cui sono partite proposte concrete, ma senza attacchi espliciti al governo: «Noi siamo quelli che paghiamo sempre e comunque»

SCACCABAROZZI A PAGINA 9



Più infrastrutture e meno burocrazia «Siamo quelli del sì»

Gli artigiani a Milano. Molti lecchesi alla manifestazione
Proposte concrete, ma senza attacchi espliciti al governo
«Noi siamo quelli che paghiamo sempre e comunque»

MILANO

STEFANO SCACCABAROZZI

Più infrastrutturale, meno tasse e meno burocrazia: sono queste le richieste che gli artigiani lecchesi hanno lanciato ieri mattina prendendo parte alla manifestazione nazionale "Quelli del sì" indetta da Confartigianato. Proprio il tema delle piccole e grandi opere è stato tra i più dibattuti, come sottolinea il presidente di Confartigianato Lecco Daniele Riva: «È emersa la necessità e la volontà di avere infrastrutture moderne e più performanti. In tutti i territori, rispetto a programmazioni di decenni, purtroppo tanti interventi sono fermi al palo. Un massiccio investimento sulle opere pubbliche porterebbe a una crescita importante del Pil. Interventi che possono essere realizzati anche in più anni, ma che vanno fatti partire e seguiti. La burocrazia, obblighi e imposizioni fiscali poi incidono molto: in Italia si ha sempre il timore di sbagliare in questi adempimenti. Questo atteggiamento da Stato di polizia di chi deve controllare non aiuta».

Importante la partecipazione, come evidenzia il segretario generale Vittorio Tonini: «An-

cora una volta i nostri artigiani hanno risposto in maniera straordinaria con 1600 presenze da tutta Italia in una giornata di lavoro. Una manifestazione che ha voluto sostenere le nostre proposte. Almeno su alcuni punti credo ci sia la volontà del Governo di venire in contro: penso alla chiusura del Sistri, ai premi Inail, all'iper ammortamento degli immobili. Piccole cose che però danno il segno che la nostra manifestazione è servita».

Un insieme di proposte e richieste, quelle degli artigiani, che si traducono anche con l'appello "lasciateci lavorare". Infatti per Giovanni Mazzina della ditta Sac Autoservizi di Colico le istituzioni dovrebbero cercare di agevolare anziché penalizzare le piccole imprese: «Noi siamo la spina dorsale dell'economia italiana. Chiediamo meno burocrazia per agevolare anziché penalizzare le piccole imprese. Noi siamo quelli che paghiamo sempre e comunque e poi non veniamo considerati».

Le voci artigiane

Luigi Longoni della Longoni Piero di Lecco, settore trasporti, punta l'indice contro la buro-

crazia: «Ci soffoca, specialmente nel nostro settore non si può più lavorare. Con gli ultimi regolamenti che hanno fatto le autorizzazioni per i trasporti speciali praticamente non vengono più date. Tocca a chi governa andare a controllare i ponti, non a noi che invece viaggiamo su strade non sicure».

La formazione è uno dei temi decisivi per Giampiero Conti dell'azienda Giovanni Conti Interior design di Dolzago: «Vogliamo far capire che l'artigianato è la colonna portante dell'economia nazionale. Non vogliamo essere quindi trattati come muli, ma come persone che tengono in piedi il Paese: lasciateci lavorare. Il problema più grosso, oltre alla burocrazia, è la difficoltà di reperimento di mano d'opera qualificata: nessuno ci aiuta nella formazione».



Dir. Resp.: Diego Minonzio

Anche i pensionati

Semplificazione è invece la parola d'ordine per Innocenzo Sartor di Olginate, settore riparazione degli elettrodomestici, membro del direttivo provinciale: «Un problema che hanno le piccole e micro aziende come la mia è quello di poter lavorare tranquilli. Basta leggi nuove che impongono costosi sulle aziende come Sistri e fatturazione elettronica. Se ci lasciano tranquilli, si lavora bene, si innova e quindi si può ancora creare occupazione». C'era anche un gruppo di rappresentanti di Anap, cioè i pensionati affiliati a Confartigianato. Aldo Sietti, Rusconi Carlo, Donatella Brusa-

delli spiegano la loro presenza: «Dopo quasi 50 anni di lavoro artigiano, vogliamo continuare a sostenere l'associazione. C'è il tema delle pensioni, ma è anche il futuro dei nostri figli e nipoti».

il segretario Fumagalli

«Portiamo il Paese fuori dalla crisi»

Nessuno fermi le piccole imprese ora che si intravede la fine della crisi. È questo il monito espresso dal segretario generale di Confartigianato, il lecchese Cesare Fumagalli: «Il senso di questa gior-

nata di mobilitazione è quello che ci vede reagire davanti al rischio di frenate mentre si sta facendo il massimo sforzo per raggiungere il gruppo di testa delle aziende europee dopo la grave crisi del decennio scorso. A partire dalle infrastrutture, dalle situazioni di contesto che determinano la produttività di un Paese come il sistema fiscale, il sistema creditizio e come la burocrazia. Nella legge di bilancio noi non chiediamo singoli provvedimenti a vantaggio della piccola impresa, diciamo invece che c'è necessità di portare fuori dalla tempesta la nave paese. Noi vogliamo concorrere a questo sforzo per lo sviluppo, noi offriamo la partecipazione attiva che ogni giorno le nostre aziende danno». S.SCA.

TOCCANDO FERRO

«La burocrazia ci soffoca, specialmente nel nostro settore non si può più lavorare. Con gli ultimi regolamenti le autorizzazioni per i trasporti speciali praticamente non vengono più date».

Luigi Longoni, Longoni Piero di Lecco, settore trasporti



Il segretario lecchese Vittorio Tonini e il presidente Daniele Riva



La delegazione lecchese di Confartigianato



Luigi Longoni e Giovanni Mazzina, associati settore trasporto

Del Cason: «La priorità rimane sempre la statale 36»

■ Va bene parlare di nuove opere, ma la priorità è la 36. Ecco il punto di vista degli artigiani dei trasporti valtellini. Nel corso della manifestazione sono intervenuti i presidenti delle associazioni di varie Regioni.

Hanno fatto il punto su otto opere-simbolo, dalla Torino-Lione alla Sicilia. Eugenio Massetti, bresciano e numero uno di **Confartigianato** Lombardia, ha citato anche il Traforo del Mortirolo.

Di gallerie utili a mettere in comunicazione la provincia di Sondrio con il resto della Lombardia e la Svizzera nelle assemblee di **Confartigianato** si discute da tempo, ma il responsabile provinciale della categoria dei trasporti Mattia Dal Cason ha preferito parlare delle strade che ci sono. «La priorità è la 36, l'asse che collega la provincia ai principali mercati - ha spiegato l'imprenditore valchiavennasco -. È una questione di qualità, pensiamo ad esempio al fondo stradale. Ma anche di continuità. Le chiusure notturne determinano evidenti problemi, perché l'alternativa è aspettare la riapertura al mattino oppure mettersi in viaggio con gli autoarticolati sulla vecchia provinciale dell'ago. In caso di problemi seri, saremmo

tagliati fuori».

Se si riflette di trafori, come avvenuto nel corso degli interventi della mattinata, per **Confartigianato** occorre concentrare l'attenzione su soluzioni utili a spostare non solo turisti, ma anche prodotti del manifatturiero.

«Senza infrastrutture si dilatano le tempistiche e aumenta lo svantaggio nei confronti dei concorrenti - ha aggiunto Dal Cason -. Per la nostra provincia questo gap è ancora più accentuato. Siamo sempre d'accordo con le nuove opere. Nuovi sbocchi sono necessari, ma devono essere progettati ed eseguiti con i giusti criteri».

Recentemente in Valchiavenna si è parlato del traforo dello Spluga. «Non ha nessun senso - ha precisato Dal Cason -. Il turismo è importante, ma non è l'unica fonte di reddito per la provincia. Le imprese che vendono e spostano merci sono centrali per la nostra economia. Se si pensa a un tunnel, sono d'accordo, purché sia fruibile sia dai turisti, che dalle altre aziende, quindi è auspicabile valutare quest'ipotesi in pianura, nella zona di Gordona. In Valle Spluga sarebbe difficile da raggiungere, considerata la strada che sale da Chiavenna».

S.Bar.



Mattia Dal Cason responsabile provinciale della categoria trasporti



Artigiani a Milano : «Un sì per il lavoro»

«Oggi la priorità è creare lavoro, non falsi disoccupati. Purtroppo c'è persino chi non accetta un posto in attesa del reddito di cittadinanza». C'era anche **Confartigianato** imprese Sondrio ieri a Milano per rappresentare «Quelli del sì».

La manifestazione è stata organizzata dall'associazione a livello nazionale per ribadire al Governo e alle istituzioni «che bisogna ascoltare la voce delle imprese e che servono politiche a sostegno del mondo produttivo, rappresentato per il 98% da artigiani, micro



«Ascoltate le imprese»: nuovo appello al Governo

e piccoli imprenditori».

L'organizzazione presieduta da **Gionni Gritti** era presente con rappresentanti di varie categorie e territori. **Giorgio Merletti**, presidente nazionale, l'ha subito premesso. «Questa è una manifestazione di protesta? No, è di proposta, di spiegazione, perché non stiamo facendo politica, non vogliamo appoggiare l'esecutivo o l'opposizione. Vogliamo dire a voce alta a chi ha ricevuto il mandato di governare che il rilancio passa dai investimenti e infrastrutture».

BARBUSCA A PAGINA 9

«Creare lavoro grazie a incentivi e nuove assunzioni»

L'iniziativa. Anche **Confartigianato** imprese Sondrio ieri a Milano per ribadire a Governo e istituzioni che «bisogna ascoltare la voce delle aziende»

Netta bocciatura per il reddito di cittadinanza espressa dalle varie associazioni

MILANO

STEFANO BARBUSCA

«Oggi la priorità è creare lavoro, non falsi disoccupati. Purtroppo c'è persino chi non accetta un posto in attesa del reddito di cittadinanza». C'era anche **Confartigianato** imprese Sondrio ieri a Milano per rappresentare «Quelli del sì».

La manifestazione è stata organizzata dall'associazione a livello nazionale per ribadire al Governo e alle istituzioni «che bisogna ascoltare la voce delle imprese e che servono

politiche a sostegno del mondo produttivo, rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori».

L'organizzazione valtellese presieduta da **Gionni Gritti** era presente con rappresentanti di varie categorie e territori.

Giorgio Merletti, presidente nazionale, l'ha subito premesso. «Questa è una manifestazione di protesta? No, è di proposta, di spiegazione, perché non stiamo facendo politica, non vogliamo appoggiare l'esecutivo o l'opposizione. Vogliamo dire a voce alta a chi ha ricevuto il mandato di governare che il rilancio passa dai investimenti e infrastrutture. Perché il "no" non è nella nostra cultura. Chiediamo di fare in modo che le imprese possano lavorare: se le aziende lavo-

rano, il denaro circola e il reddito aumenta».

Nuove opportunità

La bocciatura dei 780 euro al mese garantiti senza lavorare, da parte degli artigiani, così come dalle altre associazioni del mondo del lavoro, è netta. «Se vogliamo dare opportunità ai giovani, puntiamo su incentivi ad apprendistato e nuove assunzioni, invece di inventarci il reddito di cittadinanza», è il



punto di vista espresso ieri.

«Con l'amministrazione provinciale Sertori si era portato avanti un progetto di contributi alle imprese che assumevano apprendisti - ha spiegato Gritti -. Le aziende hanno avuto il giusto stimolo e hanno offerto delle opportunità di lavoro a varie persone. Questa è la strada giusta per favorire le imprese e ragazzi che cercano un'occupazione. Non ha molto senso garantire un reddito di cittadinanza che permetta di sopravvivere. È molto meglio creare dei posti».

Gritti ha citato un caso concreto, tutto valtellinese. «Penso alla vicenda di due persone alle quali nei giorni scorsi è stato proposto di lavorare in una cucina, ma hanno rifiutato, in attesa di sapere come andrà a finire con il reddito di cittadinanza».

L'appello per l'energia

I dirigenti di **Confartigianato** hanno sottolineato anche che l'energia in Italia costa di più: il prezzo è superiore del 16% a quello dei Paesi concorrenti.

«Questo è un problema molto rilevante, anche in quei territori come il nostro dove si produce molta energia - ha aggiunto Gritti -. La nostra associazione sta lavorando alacremente per trovare dei Comuni disponibili ad abbattere questo svantaggio».

Cinque amministrazioni in provincia di Sondrio hanno aderito alla proposta curata da **Confartigianato**, ma valida anche per ditte non iscritte. Si tratta di Valdidentro, Valdisotto, Bormio, Piaveda e Montagna in Valtellina.

«Gli enti mettono a disposizione risorse che servono per abbattere i costi dell'energia a coloro che producono sul territorio. Stiamo parlando di un aiuto concreto a piccole e micro imprese che rappresentano la spina dorsale dell'economia locale. Auspichiamo di veder crescere questo sostegno».



Il gruppo di esponenti di **Confartigianato** imprese Sondrio presente all'iniziativa di Milano

Il caso

Appalti a chilometro zero «Il cambiamento non c'è»

Alla Giornata dell'artigianato di Sondrio, organizzata a metà novembre, erano arrivate buone notizie sul fronte degli appalti a chilometro zero, quello che di fatto rappresenta un vero e proprio cavallo di battaglia per gli artigiani valtellinesi.

Proprio il presidente nazionale **Giorgio Merletti** aveva parlato di una soluzione di questa problematica molto sentita in vista nel giro di un mese. Ormai quattro settimane sono passate e da Roma non ci sono buone notizie in merito. «Nove gare su dieci di un certo livello

sono vinte da imprese di fuori provincia: le conseguenze sono chiarissime», ha spiegato il vicepresidente di **Confartigianato** Sondrio, **Andrea Lorenzini**, attivo nell'edilizia con la propria azienda.

«Cresce il costo del lavoro, diminuiscono i margini e anche quando i nostri amministratori riescono a conquistare risorse per lavori pubblici, quei soldi finiscono a ditte provenienti da lontano», ha aggiunto sempre l'esponente dell'associazione del capoluogo valtellinese. «Ci aspettavamo un innalzamento del limite per gli affida-

menti diretti da quaranta mila a duecento mila euro, le ricadute sul tessuto imprenditoriale locale sarebbero state preziose. Sembra invece che questo cambiamento non si verificherà», la sottolineatura arrivata ancora da Lorenzini su un tema particolarmente caldo di cui si dibatte in questo periodo. Sull'edilizia si è soffermato anche **Maurizio Del Nero**, presidente della sezione di Morbegno, impegnato nel settore immobiliare: «Sembra che il mercato sia più vivace, il mattone resta un buon investimento considerato l'andamento del mercato finanziario. Questa manifestazione di "Quelli del sì" ha permesso di ribadire che le aziende vanno liberate dalla burocrazia». S.BAR.

Il caso

“Territorio umiliato” Passante, lo scontro è sempre più duro

Donini e Merola
attaccano Toninelli
Ghedini, presidente
di Legacoop: “Siamo
fuori tempo massimo”

MARCO BETTAZZI

«Vogliono umiliare questo territorio». È scontro aperto tra le istituzioni locali e il ministro ai Trasporti, Danilo Toninelli, sul progetto del nuovo Passante autostradale immaginato dal governo, che metterebbe in soffitta quello “di mezzo”. Un progetto presentato ad Autostrade senza consultare sindaci e amministratori locali che, oltre a ritenere insufficienti le modifiche immaginate per rendere meno impattante l'opera, con l'allargamento soltanto di alcuni dei tratti più trafficati, se la prendono con l'esecutivo per il modo con cui filtrano le informazioni da Roma.

«Un analfabetismo istituzionale così non si è mai visto, nemmeno nei peggiori governi della Repubblica», ha attaccato ieri l'assessore regionale ai Trasporti, Raffaele Donini, sottolineando che la Regione risponde alle richieste dei sindaci a prescindere dal loro colore politico, in tempi brevi. «Noi invece siamo stati ricevuti una volta in sei mesi», ricorda Donini. La Regione ha inviato una lettera al premier Giuseppe Conte e a Toninelli, assieme alle associazioni economiche, per chiedere un incontro. «Noi rappresentiamo tutti i cittadini, in tangenziale la fila non la fanno solo quelli che votano Pd», ironizza l'assessore, che accusa di «clandestinità» il ministro. «In ottobre ci ricevette e disse cose che ha smentito - racconta - Disse che non si doveva ricominciare, ma da quello che trapela significa torna-

re all'anno zero. Poi che ci avrebbe convocato, ma non ci ha detto nulla».

Dura anche Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna, secondo cui «siamo fuori tempo massimo». «La mobilità di Bologna non è sostenibile - continua - Non entriamo nel merito tecnico ma pretendiamo una soluzione efficace e operativa in tempi certi e brevi. C'è un tema di perdita di competitività - insiste - Gli investimenti sul territorio hanno consentito di mantenere un'economia attiva ma questo sforzo non può essere vanificato dall'assenza di infrastrutture adeguate». E anche il sindaco Virginio Merola sottolinea che «sono mesi che non abbiamo risposte», ricordando su Facebook tutte le opere che avrebbe portato in città il progetto del Passante “di mezzo” (con l'hashtag #danonperdere): 130 ettari di verde, un nuovo ponte sul Reno, quattro svincoli, nuove piste ciclabili, oltre a 14 nuove rotatorie, otto cavalcavia, tre nuovi sottopassi, cinque chilometri di nuove strade e 90 parcheggi. Il Passante è stato ricordato anche da [Confartigianato](#) ieri a Milano all'evento “Quelli del sì”.

Merola e Donini parlano alla premiazione del “Premio Giacomo Venturi”, promosso da Legacoop e Istituto nazionale di urbanistica, che ha assegnato borse di studio a giovani architetti che si sono misurati sulla rigenerazione della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Merola e Donini ieri alla cerimonia del Premio Giacomo Venturi



Il mondo del lavoro “Servono le strade non abbiamo le ali”

Riuniti in Fiera mille artigiani: la Lombardia fallisce senza Pedemontana e investimenti

Oltre mille artigiani ieri alla manifestazione nazionale organizzata da [Confartigianato](#) all'auditorium Mico di Fieramilanocity al Portello. Per chiedere al governo di non bloccare le nuove infrastrutture. Dalla Pedemontana, al Terzo Valico fino alla Tav. Sono arrivati in pullman, treno e auto da tutta Italia. Affermano di non voler fare politica e di non schierarsi né pro né contro il governo a maggioranza gialloverde. «Siamo gli unici che resistono sul territorio, mentre le grandi imprese vanno all'estero. Chiediamo solo di poter lavorare. Come si fa a competere se oltre agli intoppi della burocrazia non riusciamo a spostarci. Non abbiamo le ali».

ANDREA MONTANARI, pagina III

Il racconto

“Dateci le strade per farci lavorare”

Mille artigiani al governo: “È da 55 anni che si parla della Pedemontana. Non si può bloccare lo sviluppo”

“
Siamo gli unici
oggi che restano
sul territorio mentre
le grandi imprese
stanno andando
tutte all'estero

”

ANDREA MONTANARI

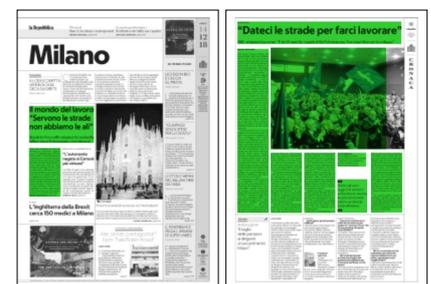
Non hanno la faccia feroce, ma preoccupata. Sono gli artigiani del “sì”, che si sono convocati in massa a Milano per dire che “così non va” e per chiedere al governo gialloverde di non bloccare le nuove infrastrutture. «Ho impiegato più di due ore in auto sulla Brescia-Milano, nonostante la Brebemi – si lamenta Eugenio Massetti, presidente di [Confarti-](#)

[gianato](#) Lombardia – e non si può. E poi, si parla della Pedemontana da cinquantacinque anni e non si può lasciarla incompiuta. Siamo i migliori al mondo nel esportare il made in Italy, ma senza le strade che servono non possiamo consegnare i nostri prodotti e battere la concorrenza». La premessa è sgomberare il campo da ogni equivoco: «Non siamo qui per far politica pro e contro il governo, ma per dare consigli e chi oggi ha questa responsabilità. Siamo gli unici oggi che restiamo sul territorio mentre le grandi imprese vanno all'estero». E sotto questo scudo di «positività», la sala del centro congressi Mico al Portello si riempie delle bandiere bianche e blu di [Confartigianato](#).

E non solo del Nord. Ci sono gli artigiani di Veneto, Piemonte, Liguria, ma anche di Campania, Sicilia e Sardegna. Uniti contro quello che definiscono ormai il «brand nazionale del dire no a

tutto». Sono determinati anche rispetto alle troppe promesse ricevute dai vari governi e poi non mantenute. Per venire a Fieramilanocity molti hanno lasciato azienda o posto di lavoro. «Abbiamo bisogno delle nuove strade non per andare in giro, ma per consegnare la merce e rispettare i nostri clienti» racconta un giovane imprenditore di Cassiano Magnago. Gli fa eco una ragazza che si sfoga: «In questo momento c'è molta più attenzione alle imprese all'estero che in Italia».

L'atmosfera si scalda, non po-



chi si aspettano un cambio di marcia dall'autonomia (dopo il referendum di Lombardia e Veneto del 2017). «Siamo contro questo andazzo che sta prendendo piede e che sta ammazzando questo Paese – chiarisce Angelo Carrara, vice presidente della **Confartigianato** bergamasca e delegato del Welfare nazionale dell'associazione – . Noi siamo quelli del fare e non accettiamo che qualcuno voglia bloccare lo sviluppo. Le infrastrutture non si possono bloccare». Altri sostengono che «siamo in balia di decisioni politiche che non hanno nulla a che fare con il bene comune». Altri ancora insistono: «Al di là della fede politica di ciascuno di noi, gli imprenditori pensano solo al bene delle loro imprese».

Nel mirino di molti artigiani in cima alla lista c'è anche il reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia del Movimento Cinque stelle. «Senza risorse per aumentare il Pil non si aiuta chi sta peggio – scandisce un artigiano – noi siamo per il reddito da lavoro e non per l'assistenzialismo». Un altro

artigiano si unisce al capannello e attacca: «Vogliamo le assunzioni non il reddito di cittadinanza. Quello che serve semmai è abbassare il costo del lavoro».

Dal palco, i leader degli artigiani dicono senza usare giri di parole di «aver sentito puzza di bruciato» già quando il governo ha varato i primi provvedimenti del Decreto dignità sui contratti a tempo determinato. Gli artigiani si sentono come «i ciclisti che dopo aver fatto la fatica di arrivare al gruppo di testa affrontando la salita non sopportano che qualcuno gli tiri il freno quando vorrebbero, invece, accelerare». Ribadiscono gli slogan lanciati il 3 dicembre nella manifestazione di Torino. Apprezzano l'apertura dei vice premier Luigi Di Maio e Matteo Salvini sull'apertura di tavoli di confronto, ma non rilasciano cambiali in bianco.

Sempre dal palco, il leader nazionale Giorgio Marletti lancia il suo appello: «Siamo abituati a costruire non a distruggere, ma come si fa a competere e a guadagnare se oltre agli intoppi della

burocrazia non riusciamo a spostarci. Noi non abbiamo le ali, camminiamo».

Secondo **Confartigianato**, infatti «in otto anni gli investimenti pubblici sono crollati del 37,7 per cento del Pil. Sono stati persi 122mila posti di lavoro e le infrastrutture italiane sono diminuite del 19,5 per cento rispetto alla media europea». Gli artigiani ce l'hanno con la burocrazia che bolano come tassa occulta e chiedono a gran voce l'introduzione della flat tax, che era stata promessa dalla Lega in campagna elettorale. L'elenco delle nuove infrastrutture necessarie, ma ancora incompiute o sulla carta, è lungo. Non c'è solo la Tav, ma anche la Cremona-Mantova, e il Terzo valico.

Tra i pochi politici venuti ad ascoltarli il grillino Dario Violi e la coordinatrice lombarda di Forza Italia Mariastella Gelmini, l'europarlamentare azzurra Lara Comi e l'ex consigliere regionale del Pd, Enrico Brambilla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confartigianato

Nel padiglione del Mico alla vecchia Fiera si sono radunati "Quelli del sì" per chiedere al governo di sbloccare le infrastrutture promesse

A Milano l'appello di 'Quelli del sì'

IERI a Milano migliaia di imprenditori di tutto il Paese si sono riuniti per mandare un messaggio chiaro e positivo a Governo e Parlamento: occorre smetterla con i 'no', fin troppo facili per accontentare i tanti egoismi che non vogliono nulla nel proprio giardino, e dire invece 'sì' allo sviluppo e al futuro dell'economia. I piccoli imprenditori, quelli che alzano la saracinesca della propria azienda e garantiscono posti di lavoro a milioni di famiglie, sono convinti che, dopo gli immani sforzi per uscire dalla crisi, occorra continuare a produrre 'valore artigiano' e a rimanere nel gruppo di testa delle imprese competitive europee. Per farlo occorre prima di tutto non bloccare gli investimenti nelle infrastrutture. Dal Passante di Bologna alle pedemontane veneta e lombarda; dalla Tav alla galleria del Brennero ed alle infrastrutture del sud, gli imprenditori di **Confartigianato** si sono definiti senza mezzi termini 'Quelli del sì'. Sì, quindi, a efficaci collegamenti nazionali e internazionali, alle grandi opere strategiche per far viaggiare persone e merci; sì a reti e connessioni per il trasferimento dei dati e della conoscenza; sì anche ad una pubblica amministrazione che funzioni e sia attenta alle esigenze dei cittadini; sì ad un mercato del lavoro che valorizzi il merito e le competenze, incrociando le necessità competitive delle imprese; sì ad una giustizia civile rapida ed efficiente; sì all'Europa con l'euro come moneta comune. Un sì rispettoso dell'ambiente e delle compatibilità economiche, ma anche un sì dettato dalla consapevolezza che, quegli investimenti, sono necessari per garantire un futuro all'Italia, per garantire la mobilità di merci e persone, dati ed energia e, senza i quali, il declino sarebbe inevitabile. Era ovviamente presente anche la delegazione di **Confartigianato** della provincia di Ravenna, giunta a Milano per far sentire a Governo e istituzioni l'appello di quelle aziende artigiane, e piccole e medie imprese, che rappresentano oggi il 98% del mondo produttivo italiano. Anche nel nostro territorio infatti, gli investimenti nelle infrastrutture sono indispensabili per creare reddito e occupazione.



Un momento dell'incontro



CONFARTIGIANATO. In otto anni investimenti crollati del 37%, persi 122mila posti in edilizia. Appello per la viabilità in Sicilia

«No sussidi, sostenere le assunzioni»

Unioncamere. Meno richieste di personale, più precari e il 28% di figure non si trova

ALFONSO NERI

MILANO. Misure per nuove assunzioni e non il reddito di cittadinanza, mantenimento delle promesse sulla flat tax, ma soprattutto più investimenti pubblici, specie in infrastrutture. Sono queste le richieste di **Confartigianato**, che riesce a muovere circa duemila persone per la sua manifestazione "Quelli del sì", tenuta a Milano tra bandiere e la presentazione di studi sull'economia italiana.

«Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», spiega il presidente **Giorgio Merletti** (nella foto), illustrando anche dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue.

«Il governo punti sullo sviluppo - dice Merletti - e ascolti 4,4 milioni di piccole imprese con politiche che rimettano in moto il Paese partendo dallo sviluppo». Secondo **Confartigianato**, l'Italia ha una dotazione infra-

strutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media Ue e nelle 8 Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap di infrastrutture sale al 20,6% rispetto alle regioni "competitor" della Germania.

Il focus è quasi tutto sullo sviluppo, col calcolo che il collegamento ferroviario Torino-Lione, la galleria di base del Brennero, la Pedemontana lombarda e veneta, il Terzo valico, il sistema stradale in Sicilia, la linea alta velocità Napoli-Bari e il passante Nord Bologna avrebbe un costo di 36,8 miliardi, "solo" il 2,1% del Pil. Poi servono i fondi, ma sul Fisco si ricorda che «abbiamo salutato la flat tax positivamente, ora speriamo di non restare delusi», conclude Merletti. A dare ragione a **Confartigianato** anche i dati di ieri del rapporto Excelsior di Unioncamere e Anpal. A dicembre le imprese attiveranno 320 mila nuovi contratti di lavoro. Le filiere del turismo e del commercio faranno la parte del leone con oltre un terzo della richiesta di personale e un aumento di 14mila di entrate rispetto al dicembre 2017. Ma

il rapporto evidenzia la difficoltà di reperimento di personale specializzato, difficoltà che si colloca al 28% delle entrate previste, 6 punti percentuali in più rispetto a dicembre 2017.

La maggior parte dei contratti saranno a tempo determinato (49%), mentre quelli a tempo indeterminato si fermano al 21%. Sono anche previste altre tipologie di contratti: i nuovi apprendistati saranno il 5%, quelli in somministrazione (12%), contratti di collaborazione non dipendente (9%) e altre forme di lavoro dipendente (4%). Al Sud e nelle Isole la percentuale dei lavori a tempo indeterminato è più alta della media (25%), e anche al Centro la percentuale è al 24%, mentre nel Nord Est domina il precariato con appena un 17% di contratti a tempo indeterminato. Altro dato interessante è che, a fronte di un aumento dei nuovi contratti (64.000) il numero delle imprese che prevedono nuovi ingressi è invece stabile.

I contratti previsti entro febbraio 2019 si attesteranno a circa 1,1 milioni. A dicembre prosegue la decelerazione del numero di imprese che prevedono assunzioni (158.200) e del numero di entrate (319.320).



CONFARTIGIANATO**«No al reddito di cittadinanza
Più sostegno a chi dà lavoro»**

Misure per nuove assunzioni e non il reddito di cittadinanza, mantenimento delle promesse sulla flat tax ma soprattutto più investimenti pubblici, specie in infrastrutture. Sono queste le richieste di **Confartigianato**, che riesce a muovere circa duemila persone per la sua manifestazione «Quelli del sì» a Milano. «Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», spiega il presidente **Giorgio Merletti**, illustrando dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue. Secondo **Confartigianato** l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media Ue e nelle 8 Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap di infrastrutture sale al 20,6% rispetto alle regioni «competitor» della Germania. Il focus è quasi tutto sullo sviluppo, con il calcolo che il collegamento ferroviario Torino-Lione, la galleria di base del Brennero, la Pedemontana lombarda e veneta, il Terzo valico, il sistema stradale in Sicilia, la linea alta velocità Napoli-Bari e il passante Nord Bologna avrebbero un costo di 36,8 miliardi, «solo» il 2,1% del Pil.



CONFARTIGIANATO**«No al reddito di cittadinanza
Più sostegno a chi dà lavoro»**

► MILANO

Misure per nuove assunzioni e non il reddito di cittadinanza, mantenimento delle promesse sulla flat tax ma soprattutto più investimenti pubblici. Sono le richieste di **Confartigianato**, che riesce a muovere circa duemila persone per la sua manifestazione «Quelli del sì» a Milano. «Noi non facciamo politica: vogliamo solo lavorare e aiutare a governare chi ha la responsabilità di farlo», spiega il presidente **Giorgio Merletti**, illustrando dati che dicono come tra il 2009 e il 2017 gli investimenti pubblici in Italia siano crollati del 37%, provocando la perdita di 122mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni. E quest'anno il loro valore

sarebbe inferiore di 17 miliardi rispetto alla media Ue. Secondo **Confartigianato** l'Italia ha una dotazione infrastrutturale inferiore del 19,5% rispetto alla media Ue e nelle 8 Regioni più manifatturiere (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Marche) il gap di infrastrutture sale al 20,6% rispetto alla Germania. Il focus è quasi tutto sullo sviluppo, con il calcolo che il collegamento ferroviario Torino-Lione, la galleria di base del Brennero, la Pedemontana lombarda e veneta, il Terzo valico, il sistema stradale in Sicilia, la linea alta velocità Napoli-Bari e il passante Nord Bologna avrebbero un costo di 36,8 miliardi, il 2,1% del Pil.



IL GIORNO DELLA PROTESTA

Gli artigiani Fvg a Milano: «Sì a Tav e grandi opere»



Uno dei componenti della delegazione giunta a Milano dal Friuli

Sì alla Tav e al completamento delle grandi opere perché «senza le infrastrutture le imprese si fermano. E se si fermano le imprese si blocca il Paese». Ben venga la flax tax, no al reddito di cittadinanza. Meglio destinare

i 784 euro mensili alle piccole imprese sotto forma di bonus agli oneri previdenziali per favorire le assunzioni dei giovani. Gli artigiani vogliono lavorare in santa pace.

PELLIZZARI / INVIATA A MILANO. PAG. 4

Dal Friuli appello al Governo «Non fermate lo sviluppo»

Le piccole imprese: sì alla flat tax, no al reddito del M5s «Si diano i 784 euro alle aziende per assumere i giovani»

«Basta con i lacci della burocrazia pensati per rendere impossibile il lavoro»

dall'inviata
Giacomina Pellizzari

MILANO. Sì alla Tav e al completamento delle grandi opere perché «senza le infrastrutture le imprese si fermano. E se si fermano le imprese si blocca il Paese». Ben venga la flax tax, no al reddito di cittadinanza. Meglio destinare i 784 euro mensili alle piccole imprese sotto forma di bonus agli oneri previdenziali per favorire le assunzioni dei giovani. Gli artigiani vogliono lavorare in santa pace, liberi dai balzelli buro-

cratici e liberi di usare reti tecnologiche efficaci. La fibra e il 5G sono solo alcuni esempi.

C'era anche la delegazione di **Confartigianato** Fvg alla convention organizzata, ieri, a Milano, nella sala congressi del Mico. Un centinaio di imprenditori sono partiti di buon'ora da Tolmezzo, Udine, Palmanova e Pordenone per «sottoscrivere» le richieste avanzate al Governo gialloverde dal presidente nazionale, **Giorgio Merletti**. Lo stesso hanno fatto altri 1.500 colleghi giunti da tutta Italia in pullman e in treno. Tra le opere im-

mediatamente cantierabili, il presidente regionale, Graziano Tilatti, ha elencato la Cimpello-Sequals, il potenziamento del sistema portuale e dell'autoporto di Cervignano, il completamento della terza



corsia dell'A4, la banda larga in ogni comune e un Piano di manutenzione esteso alle opere pubbliche e private.

La comitiva friulana con i presidenti provinciali di Udine, Pordenone e Gorizia, Tilatti, Silvano Pascolo e Ariano Medeot, assieme al direttore di Confartigianato Udine, Gianluca Gortani, non ha voluto mancare all'evento che non va intesa come una protesta bensì come un'occasione per indirizzare al Governo proposte sganciate da ogni collegamento politico. Moretti ha messo in guardia da possibili «strumentalizzazioni politiche» forse perché le richieste avanzate si possono ricondurre al programma leghista piuttosto che a quello targato M5s. Di fronte al sì alla Tav e al no al reddito di cittadinanza è impossibile non cogliere la presa di distanza dal verbo grillino. «Noi siamo quelli del sì – chiarisce Tilatti –, quando si sceglie il fare sarebbe sbagliato dire non fac-

ciamo politica. Due forze politiche hanno siglato il contratto per il Governo del cambiamento, ma cambiare non vuol dire camminare all'indietro come i gamberi, noi non accettiamo derive estreme». Tilatti condivide al 100 per cento il messaggio lanciato dall'associazione di categoria: «Non siamo quelli del cemento, siamo una parte attiva del Paese che propone anche il piano di recupero dei capannoni vuoti ben sapendo che recupero può voler dire demolizione e restituzione del terreno all'agricoltura. Non accettiamo il no per il no». La politica del fare così come la intendono gli artigiani passa attraverso gli investimenti e le infrastrutture escludendo i lacci e laccioli derivanti da norme che sembrano pensate per creare difficoltà alle piccole imprese. Su questo punto insiste il presidente di Confartigianato Pordenone soffermandosi sull'urgenza di ultimare la

Cimpello-Sequals, una delle grandi opere incompiute friulane: «Ogni volta che chiude l'autostrada A4, e non capita raramente, muoversi nella Destra Tagliamento diventa impossibile». E se il Goriziano è pronto a scommettere sulla logistica, il presidente di Confartigianato Gorizia auspica il potenziamento dei sistemi portuali e viari per favorire l'interconnessione con Trieste e Monfalcone. «Da anni chiediamo la realizzazione della "Lunetta", la strada che ci collegherebbe con la Slovenia», ricorda Medeot evidenziando che il costo dell'opera non supera i 4 milioni. Problemi noti che gli artigiani ripetono puntualmente ai Governi di turno. «Lo studente non capisce», ha concluso Moretti strappando l'applauso della platea rafforzato quando è stato citato l'esempio dell'impero romano che nelle terre conquistate costruiva strade, ponti e porti. —

 BY-NC-ND AL CUI DIRITTI RISERVATI

LA DELEGAZIONE

Oltre 100 friulani nel capoluogo lombardo

1. Una parte della delegazione di Confartigianato Fvg ieri presente alla convention organizzata nel quartiere fieristico milanese con il cartello #quellidelsì a favore della Tav e delle opere da cantierare immediatamente senza ulteriori ritardi; 2. Da sinistra Silvano Pascolo alla guida di Confartigianato Pordenone e l'imprenditore Isidoro Persello; 3. La platea con in primo piano, a destra, il presidente di Confartigianato Fvg Graziano Tilatti; 4. L'imprenditore friulano Dino Di Lenardo





LA MANIFESTAZIONE A MILANO

Gli artigiani in piazza
«Incentivi per assumere»

Delegazione da Como a Milano per l'iniziativa organizzata da Confartigianato Imprese. Denunciate la carenza di infrastrutture e le scelte del Governo

LUALDI A PAGINA 9



Artigiani in piazza: «Più investimenti»

La manifestazione. Delegazione da Como a Milano per l'iniziativa organizzata da Confartigianato Imprese. Denunciata la carenza di infrastrutture: «Invece del reddito di cittadinanza servono incentivi per le assunzioni»



Giorgio Merletti

MILANO

MARILENA LUALDI

Il primo applauso scatta quando si cita qualcosa che aveva fatto sentire odore di bruciato, dice il segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli. Ovvero, il decreto dignità, la stretta cioè sui contratti a termine. Ma diversi temi innescano l'attenzione degli artigiani accorsi a Milano Congressi (circa 1.600 le presenze) per scandire il messaggio: non fermate la crescita, si ai investimenti e infrastrutture.

Vogliamo la Pedemontana

C'era anche una delegazione comasca, una trentina di persone guidate dal neopresidente Roberto Galli (accanto a lui il suo predecessore Marco Galimberti) e dal segretario generale Giuseppe Contino. Imprenditori di ogni settore, che hanno espresso tutta la loro preoccupazione di fronte alla carenze delle infrastrutture, Pedemontana incompleta in testa. E che invece del reddito di cittadinanza invocano un incentivo alle assunzio-

ni. Dal tessile alla meccanica, dall'edilizia ai servizi, una sola voce: chiede questi segnali un mondo come l'artigianato, che molto punta sull'apprendistato.

In mezzo, lo sconforto particolare della Lombardia, con il suo 23% di prelievo fiscale e 16% di spesa, 59,6 miliardi di euro di residuo fiscale. Ma in cerca di risposte forti proprio sulle infrastrutture. Il presidente Eugenio Masetti ha ribadito l'importanza di chiudere in maniera risolutiva il discorso Pedemontana: «La viabilità va connessa, bisogna completarla o il rischio è troppo grande». Gli artigiani comaschi hanno ascoltato con attenzione ogni intervento dalle regioni e quello finale del presidente nazionale Giorgio Merletti: «Non vogliamo la luna, ma non vorremmo che altri avessero la testa sulla luna».

Concorda Aldo Zaffaroni, l'imprenditor di Turate che poche settimane fa a una fiera a Mosca ha ricevuto pure i complimenti del premier Conte per l'innovazione potente della sua azienda meccanica: «Il nostro obiettivo oggi è quello di far sentire la nostra voce. Noi non siamo contro, come è stato precisato, bensì vogliamo fare le nostre proposte. Ecco perché è stata definita la manifestazione del sì».

I timori

Durante gli interventi è risuonata anche una parola magica, tracciabilità. Il sogno del tessile, anche se non solo. Lo-

renzo Frigerio, presidente di Confartigianato Moda, sottolinea: «Certo, è fondamentale la tutela del made in Italy. Noi siamo qui davvero in questa giornata per dire il nostro sì. A partire dal sì al lavoro».

Lavoro, non reddito di cittadinanza, hanno messo a fuoco i diversi esponenti di Confartigianato, culminando poi con Merletti, perché se invece di incentivare qualcuno a stare a casa, come si rischia di fare con la misura annunciata dal Governo, si dovrebbero aiutare coloro che vogliono assumere, dunque creare occupazione.

Lo sottolinea anche il comasco Alessandro Angelone, alla guida degli autoriparatori, di recente in allarme assieme a tutto il mondo automotive per la vicenda degli incentivi alle auto elettriche che si è portata dietro l'ecotassa sulle auto ritenute più inquinanti. «Ecco - sottolinea il presidente della categoria - Per il nostro settore la misura che chiederemo per poter crescere è proprio la riduzione delle tasse. E poi speriamo che il Governo ascolti la nostra voce ad esempio sulle infrastrutture. Quello che vogliamo, insistiamo, è che ci mettano nelle condizioni di poter continuare a crescere». Perché non farlo, significa irrimediabilmente fermare la ripresa che si era innescata.



Il punto

Nei numeri otto anni di crisi Giù gli investimenti pubblici

Cifre come schiaffi, durante la manifestazione di **Confartigianato**. Racchiuse in un termine: la caduta. Qualche esempio? Il 37,7% di calo per gli investimenti pubblici tra i 2009 e il 2017. O ancora, i 122mila posti di lavoro persi nelle costruzioni per la discesa degli investimenti pubblici rispetto ai livelli

precisi, sempre in questi otto anni. L'edilizia è un settore particolarmente ferito, proprio per questa carenza. Lo dimostra anche la situazione infrastrutturale, così a rilento, per usare un eufemismo, soprattutto quando si pensa alla Pedemontana. Per non parlare di sogni come la Varese-Como-Lecco.

Il gap delle infrastrutture delle regioni italiane a maggior vocazione manifatturiera rispetto ai competitor in Germania è del 20,6%.

A infierire anche il codice appalti, che aveva creato delle speranze, eppure si è rivelato un boomerang. Più burocrazia, meno riconoscimento dell'importanza del territorio. E le decisioni di lavori pubblici di minore importo (sotto i 100mila euro) delle amministrazioni locali sono scese del 30,2%.



I comaschi alla manifestazione di ieri a Milano



Lorenzo Frigerio



Aldo Zaffaroni

L'INTERVISTA ROBERTO GALLI.

Presidente di Confartigianato Como, appena entrato in carica

«La politica sembra ascoltare Ora ci aspettiamo risposte»

A poco più di ventiquattro ore dalla sua nomina a presidente di Confartigianato Como, Roberto Galli si trova subito immerso in una manifestazione importante come quella milanese. E guida la delegazione provinciale.

Un esordio simbolico, visti i problemi denunciati nell'evento nazionale e condivisi pienamente da voi artigiani lariani?

Sì, va detto che nella mia ventennale esperienza associativa ho partecipato a molte manifestazioni. Era importante oggi a maggior ragione essere qui per il suo significato, che si lega a un "sì".

Voi chiedete un "sì", d'accordo. Ma che cosa vi rassicura sul fatto che il messaggio andrà a destinazione e sarà raccolto dal Governo?

La differenza sta forse nel fatto che la politica parrebbe più propensa ad ascoltare in questo momento. Speriamo che sia così e ci dia le risposte che vogliamo. Perché vuol dire far proseguire la crescita.

Lei da anni è la voce degli autotrasportatori. Quindi la richiesta di in-

frastrutture la avanzate da tempo. Quali sono prioritarie adesso? La Pedemontana?

Certamente, ma vede il pensiero in quest'occasione va a due tipi di infrastrutture, più che altro. Le prime, quelle da realizzare proprio e per il nostro territorio il primo discorso da affrontare è il completamento della Pedemontana appunto. Ma proprio perché questa manifestazione si è rivolta a tutta l'Italia e ai suoi problemi, non possiamo che sottolinearne un'altra: il ponte di Genova, da sistemare.

Proprio perché, come emerso qui, non siete tante isole, ma un unico sistema?

Esattamente, siamo tutti collegati. E uno dei problemi comuni è la velocità nella consegna delle merci.

A proposito di collegamenti, lei che è molto digitale: non è che su questo fronte si vada molto meglio.

No, infatti, anche da questo punto di vista bisogna investire nel nostro Paese. E noi oggi siamo qui per presentare queste richieste e dare un segnale, insieme.

M. Lua.



Roberto Galli

